Introvabili o... inutili

Giù le mascherine: continuano a mancare quelle certificate, mentre quelle in circolazione e autoprodotte molto spesso non servono a nulla

Direttore **Rossano Cattivello** - Tutte le news 24 ore su: **ilfriuli.it**
22 maggio 2020 / n° 20 - Settimanale d'informazione regionale

NOVEMILA GIOVANI SENZA SACRAMENTI

Effetto lockdown sulle prime comunioni e le cresime

12

16

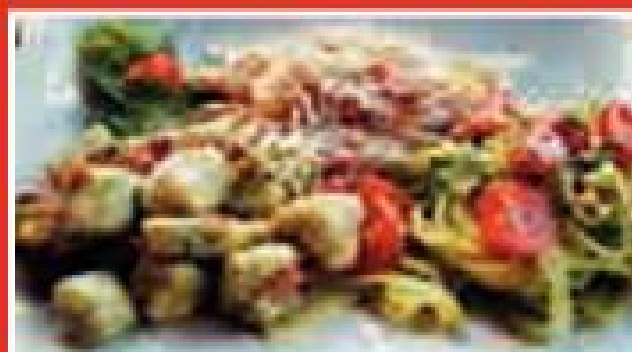
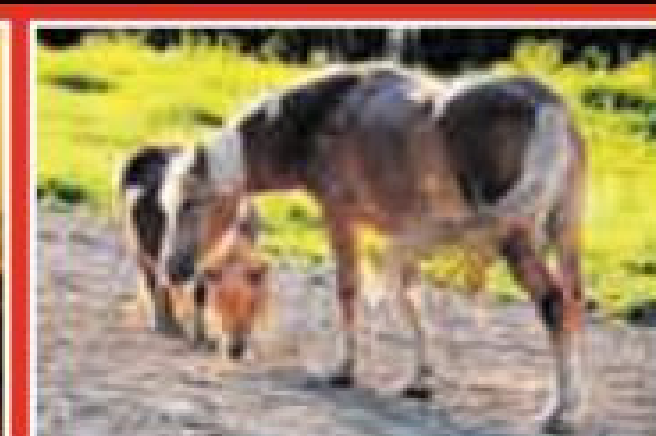
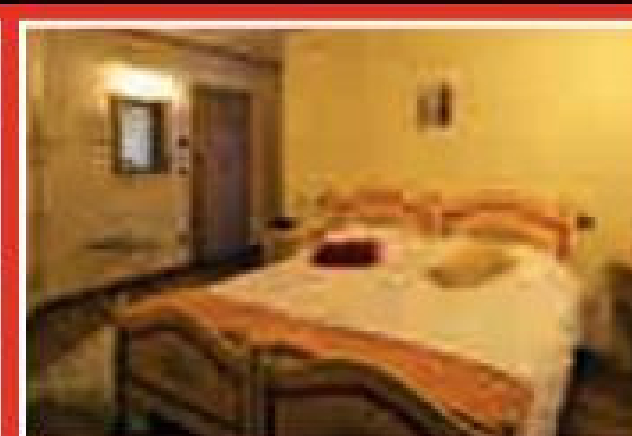
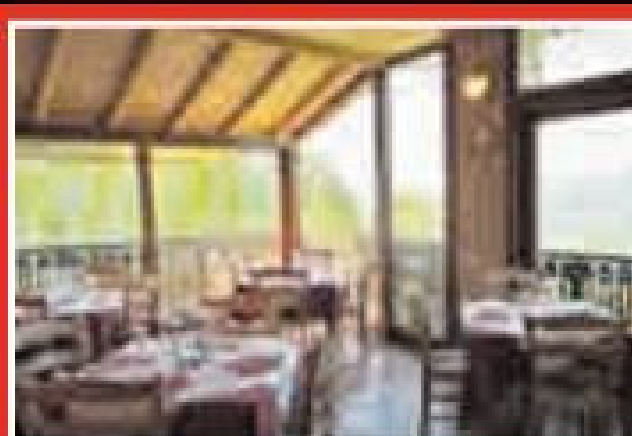
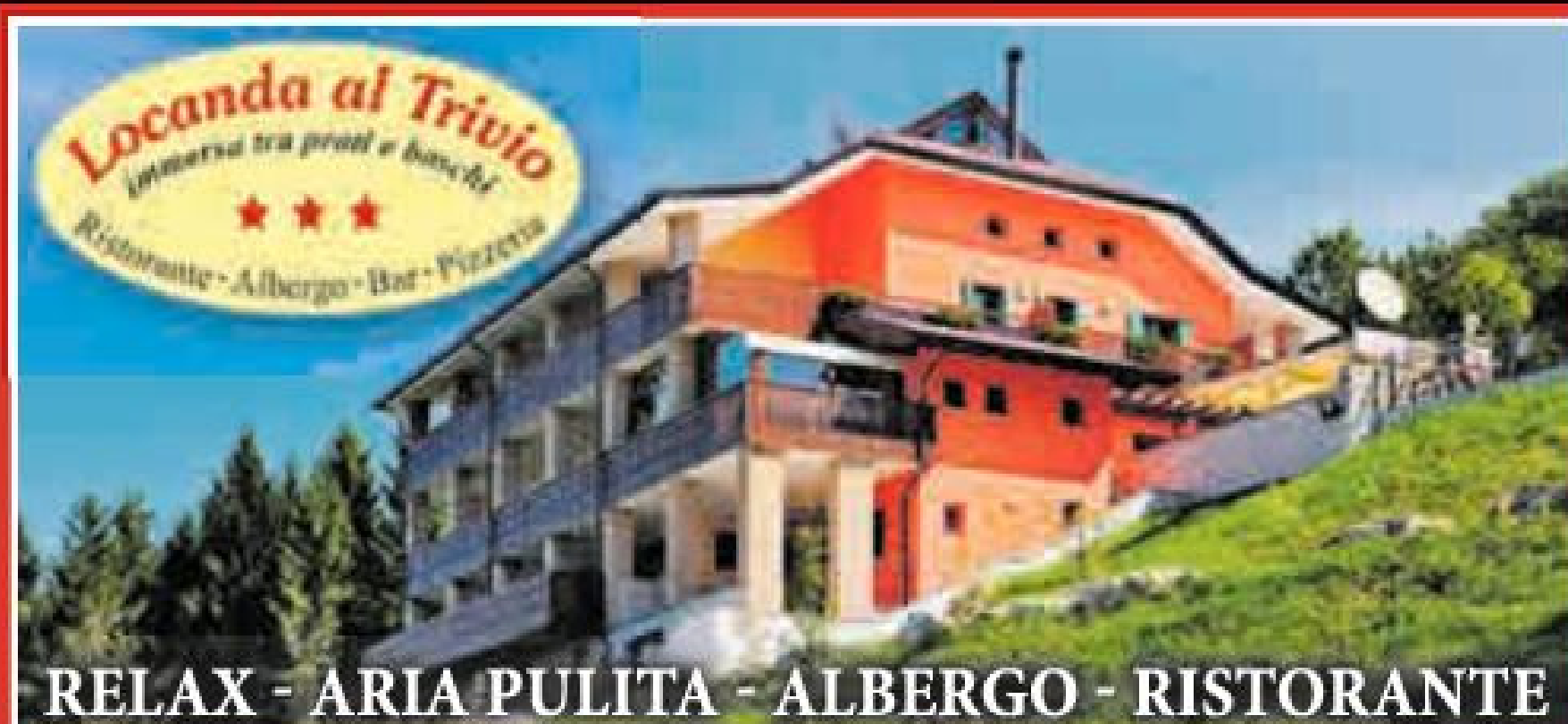
IL TRASPORTO PRECIPITA

Il governo italiano ha abbandonato gli aeroporti ma ha salvato Alitalia

LAVORO E DIGNITÀ AI MUSICISTI

Il sassofonista Bearzatti si fa portavoce dell'intera categoria

36

Redazione: Via Nazionale, 120 Tavagnacco – **Tel**: 0432 21922/229685 – **Fax**: 0432 25058 – Spedizione in abbonamento postale di Poste italiane Spa – Pubblicità inferiore al 45% D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2, DCB Udine – Contiene supplemento – **1,50€**

Sommario

18

21

26

28

36

48

50

IL CASO

Questa ricostruzione ha bisogno di idee

Rossano Cattivello

Più di qualcuno in questi mesi ha evocato un parallelismo tra terremoto e pandemia. Alcuni tratti in comune effettivamente ci sono. La perdita di vite umane e di ricchezza economica indubbiamente c'è stata in entrambi questi episodi storici che hanno colpito il nostro Friuli. Molti, poi, per riprendersi dall'attuale disastro hanno invocato lo stesso spirito che dopo il maggio 1976 ha consentito alla nostra comunità di rialzarsi dalle macerie e ricostruire un Friuli ancora più bello di prima, diventando esse stesso agli occhi degli italiani un modello vincente.
E oggi per il post Covid-19 si parla di una nuova 'ricostruzione'. Qui, però, il parallelismo non regge più.

Quarantaquattro anni fa a crollare sotto le scosse del terremoto sono state le fabbriche, le case e le chiese. Fu una distruzione materiale. La vita delle persone fu sconvolta, certamente, ma quale direzione prendere per ripartire era chiara fin da subito. Oggi non è così. Il Covid-19 non ha distrutto nessun edificio, ma ha sconvolto il nostro modello economico e sociale. Nelle aziende ha azzerato il business plan, nelle famiglie ha introdotto nuove abitudini cancellandone di vecchie e consolidate. Questa 'ricostruzione', quindi, è ancora più difficile di quella precedente perché non richiede soltanto soldi, ma soprattutto idee. E questo è un problema, perché il Friuli vive un'epoca della sua storia in cui la complessità è aumentata ma la capacità di reazione è diminuita.
Se veramente vogliamo essere protagonisti di una nuova 'ricostruzione', che magari diventi paradigmatica come quella del terremoto, a tutti i livelli della nostra comunità dobbiamo maturare (e in fretta) la capacità di immaginare i nostri prossimi anni e di individuare azioni d'attacco e difensive affinché tutto si realizzi a nostro beneficio.

e-mail: redazione@ilfriuli.it - **via** Nazionale 120 Tavagnacco - **tel.** 0432 21922/229685

DIRETTORE RESPONSABILE: Rossano Cattivello – **VICE DIRETTORE**: Alessandro Di Giusto - Registrazione Tribunale di Udine n. 8 del 12.05.95 – Registro nazionale della stampa n. 5223 – **REDAZIONE CENTRALE**: via Nazionale 120, Tavagnacco - **TELEFONO**: 0432 21922 - fax: 0432 512271 – **REDAZIONE PORDENONE**: via Cavalleria, 8/A - **TELEFONO**: 0434 1881790- **INTERNET**: http://www.ilfriuli.it - **E-MAIL**: redazione@ilfriuli.it – **EDITORE**: Editoriale Il Friuli srl – **AMMINISTRATORE UNICO E DIRETTORE EDITORIALE**: Alfonso Di Leva – **REDAZIONE**: Andrea Ioime, Hubert Londero, Maria Ludovica Schinko, Valentina Viviani – **PROGETTO GRAFICO**: Vittorio Regattin – **STAMPA**: Centro Stampa Quotidiani S.p.A. - Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS) - **PUBBLICITÀ**: Euronews, tel. 0432 512270, fax 0432 512271, E-mail: euronewstv@ilfriuli.it – Associato all'Uspi – **ABBONAMENTI**: annuo EURO 40,00 – on line EURO 30,00 Versamento su c/c post. n. 15305337 intestato a Editoriale Il Friuli, via Nazionale 120, Tavagnacco – Bonifico bancario: Banca Intesa San Paolo - AGENZIA Via Cavour - Udine - Codice IBAN: IT 32 F 03069 12344 100000000771 - Responsabile trattamento dati D.Lgs 196/2003 Editoriale Il Friuli srl -

I tipi certificati saranno in vendita a prezzo calmierato, mentre quelli 'filtranti generici' a costo di mercato

Mascherine e guanti:

MANCANO LE SCORTE. Dopo mesi, il problema rimane sempre quello: i Dpi non sono disponibili in commercio e i cittadini si devono arrangiare

Valentina Viviani

Fin dalla comparsa sulla scena mondiale del Covid-19 la pietra dello scandalo e la fonte di interminabili discussioni è stata la possibilità per ogni persona di avere a disposizione uno strumento per diminuire la diffusione del contagio. Il gel lavamani e soprattutto la mascherina hanno rappresentato il cuore di questo problema. Ma se la questione del gel è stata risolta in tempi relativamente brevi, la querelle delle mascherine, della loro disponibilità, funzione e prezzo non è ancora tramontata. A dar fuoco alle polveri, l'annuncio del Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, di renderle disponibili a un prezzo calmierato di 50 centesimi. "Con l'ultimo decreto del Governo è stata tolta l'Iva non solo per l'acquisto di mascherine, ma anche per guanti e termoscanner fino a fine anno - spiega Elvy Zappetti, farmacista e segretario di Federfarma Udine -. Le farmacie vengono rimborsate solo per le scorte che avevano precedentemente acquistato a prezzi più alti, mentre adesso riceviamo già i pezzi a un prezzo di acquisto calmierato".

Il problema dell'approvvigionamento dei Dpi ha riguardato soprattutto il mondo del lavoro, dove esiste un preciso obbligo di utilizzare strumenti certificati. Nemmeno nella nostra regione la situazione è mai stata rosea, se si guarda alla disponibilità di mascherine, guanti e termoscanner.

"Per quanto riguarda i modelli chirurgici a norma o certificati Iss, in questa ultima settimana, grazie al cosiddetto 'Protocollo Arcuri', in Friuli Venezia Giulia ne sono arrivati circa 40.000 – prosegue il farmacista -. A questo numero poi si devono aggiungere quelle che le farmacie si sono procurate autonomamente, che sono comunque poche. Da qui al 28 maggio dovrebbero arrivarne 260.000. A queste andrebbero aggiunti i pezzi forniti da grossisti extraregionali che però al momento non so quantificare. Tutte queste mascherine a norma saranno a prezzo calmierato, ma è evidente che non saranno sufficienti per la popolazione del Fvg, che supera il milione e 200.000 abitanti, ma nemmeno per i lavoratori, che sono circa 500.000".

Per la popolazione è sempre stato sufficiente l'utilizzo dei modelli lavabili e riutilizzabili, più convenienti e che causano minor produzione di rifiuti. Per i lavoratori, invece, esiste l'obbligo dei presidi certificati.

Una via del centro di Udine

"Ci tengo a specificare che, dal punto di vista sanitario, il risultato è però lo stesso: entrambe le tipologie, come anche le sciarpe e i foulard , hanno la funzione non di proteggere chi le indossa, ma la comunità da persone potenzialmente infette cioè tutti noi. L'utilizzo delle mascherine come dispositivo di protezione

I CONSIGLI

Lavoro o passeggiata, a ognuno il suo modello

In estrema sintesi, il prezzo finale di vendita al consumo di euro 0,50 più Iva, si applica: alle mascherine chirurgiche facciali (standard Uni En 14683 del Tipo I, II, IIR) e a quelle parificate, munite di autocertificazione da parte del produttore, importatore e da colui che le immette in commercio, accompagnata dalla rispondenza dell'Istituto Superiore di Sanità.
Per verificare se una determinata tipologia di mascherina possa essere venduta dalle farmacie, si può consultare il sito dell'Inail, ente cui è stata attribuita anche la funzione di validazione straordinaria e in deroga dei Dpi alla pagina **https://www.inail.it/cs/internet/attivita/ricerca-e-tecnologia/certificazione-verifica-e-innovazione/validazione-in-deroga-dpi-covid19**.
Per le mascherine prive del marchio CE per la collettività, quelle comunemente conosciute come 'mascherine di comunità', invece, non sussiste alcun tipo di controllo attraverso banche dati in quanto prodotte in deroga alle vigenti norme sull'immissione in commercio.

260.000 pezzi arriveranno in Fvg entro il prossimo 28 maggio

L'inchiesta continua alle pagine 6 e 7

negozi ancora sguarniti

individuale era stato introdotto da un Dpcm, quindi per decreto èra stato reso legale un utilizzo improprio di questi dispositivi medici. Diverso è il discorso per i sanitari, spesso a stretto contatto con persone infette o malate".

Ma perché le mascherine non arrivano?

"Il problema della carenza di mascherine ha due motivi iniziali e uno aggiuntosi da poco. – chiarisce Zappetti -La pandemia e la conseguente grande richiesta di mascherine hanno fatto sì che tutti i Paesi europei e molti altri nel mondo abbiano vietato le esportazioni della loro produzione interna. Oggi l'unico esportatore è, in pratica, la Cina. I prodotti cinesi, pur essendo di buona qualità, hanno bisogno di acquisire le certificazioni europee per essere commercializzati in Italia e per questo ci vuole tempo. Il terzo problema che si e' aggiunto è stata la decisione di imporre un prezzo di vendita inferiore al costo di produzione italiana, che ha di fatto bloccato l'attività dei produttori italiani e deviato le esportazioni degli altri Paesi verso mercati più redditizi".

IL GROSSISTA

"Mancano strumenti di protezione, ma il problema è fermo in dogana"

Chiunque cerchi mascherine e guanti sa che nelle farmacie, ma anche nei negozi della grande distribuzione, è difficilissimo procurarseli. Il collo di bottiglia sta a monte, addirittura prima dell'arrivo nei magazzini dei grossisti, e riguarda le operazioni burocratiche e doganali su queste merci, che provengono per la maggior parte dall'estero.
"La situazione è sempre stata complicata, fin dall'inizio dell'emergenza - ha dichiarato ai microfoni di Telefriuli **Francesco Innocente**, presidente del Consorzio farmacisti riuniti, che rifornisce gran parte della nostra regione e del Veneto orientale -. La produzione italiana fino a qualche settimana fa era praticamente inesistente: il grosso dei materiali arriva dall'estero. In un momento di difficoltà generale, il reperimento e il trasporto erano diventati molto complicati, col risultato che il costo delle mascherine era lievitato. A questo si è aggiunto l'ultimo tassello: il prezzo imposto a 50 centesimi. Il risultato è che dall'estero non si riescono più a importare a una cifra che sia compatibile con questo obbligo, perché ovviamente i produttori, soprattutto cinesi, preferiscono vendere i prodotti dove possono ottenere guadagni maggiori. Di contro, la produzione italiana fa fatica a soddisfare quelle che sono le esigenze quotidiane. Per esempio, mentre io ho prenotazioni di migliaia mascherine da parte delle aziende, a malapena riesco a trattarne un centinaio".
Il problema dell'approvvigionamento degli strumenti per le cautele sanitarie non si ferma, però alle mascherine. Mentre momentaneamente sembra superata la carenza di gel idroalcolico per la disinfezione delle mani, alcol denaturato, guanti monouso e termometri contactless sono ancora oggetti del desiderio, il cui prezzo è lievitato. "Spesso le forniture di merce, anche già pagata restano ferme in dogana per motivi burocratici, mentre mi sento di escludere tentativi di speculazione da parte dei farmacisti" – sottolinea Innocente.

Francesco Innocente

Per ovviare al problema è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale l' "Integrazione della procedura di sdoganamento" che comporterà per le associazioni sottoscrittrici (Federfarma, Assofarm, Adf, ecc.) la possibilità di accedere a procedure doganali più snelle per i dispositivi di protezione individuale come Ffp2, Ffp3, N95, KN95. "Al momento però non rileviamo cambiamenti - conclude Innocente -. La soluzione potrebbe essere semplice: avere a disposizione un elenco di documenti da predisporre prima dell'acquisto delle merce, in modo che, all'arrivo, il rischio che questa venga bloccata sia ridotto al minimo".

Respirabilità ed efficienza filtrante sono stati i parametri sottoposti agli esperimenti

In laboratorio pochi i

L'ANALISI. Università di Udine e Arpa Fvg hanno testato diversi campioni di mascherine: la maggior parte non otterrà la certificazione Ce necessaria alla vendita

Valentina Viviani

Farmacie, grande distribuzione, piattaforme di e-commerce: i punti vendita nei quali andare a caccia di mascherine sono davvero molti. Peccato che la reperibilità sia molto più difficile e, anche quando si riesce a trovare l'agognato presidio, non è detto che mantenga quello che promette, cioè ridurre il contagio. A verificare l'efficacia delle mascherine ci hanno pensato Arpa Fvg e Università di Udine, che hanno condotto una serie di test per valutare la qualità delle mascherine in commercio. **Alessandro Trovarelli,** docente di Processi industriali chimici del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'ateneo friulano ci illustra i dettagli e i risultati dell'analisi.

Alessandro Trovarelli

Professore, in cosa è consistito il test sui materiali delle mascherine?

"Ci sono stati sottoposti circa 80 di campioni, in materiali di vario tipo e provenienti in gran parte dal Fvg. L'obiettivo era analizzare i materiali filtranti destinati alla produzione di mascherine protettive per la popolazione, da sottoporre alla validazione da parte dell'Istituto superiore di sanità per uso medico o da immettere in commercio prive del marchio Ce, in conformità alle richieste della Protezione Civile regionale. Non abbiamo testato i cosiddetti Dpi per i lavoratori sanitari, cioè le mascherine Ffp1, Ffp2 e Ffp3, che sono sottoposti a normative rigorose e servono a proteggere chi li indossa dal rischio contagio".

Esistono forti differenze tra i modelli chirurgici e quelli di stoffa fatti in casa

Che elementi avete testato?

"La respirabilità, cioè la capacità di non interferire sulle normali funzioni respiratorie dell'individuo, e l'efficienza di filtrazione, cioè la misura di

LO SMALTIMENTO Nuovi rifiuti, l'ambiente ancor più a rischio

La denuncia è stata lanciata da Legambiente e sui social molti cittadini hanno documentato mascherine e guanti buttati per terra dopo l'uso. L'ideale sarebbe produrre gli strumenti anti contagio in materiale riciclabile, in modo da ridurre anche l'impatto ambientale. Tra i primi a ottenere risultati in questo senso la Fedrigoni di Cordenons, che fabbrica carte ad alto valore aggiunto e ha sviluppato una carta "virostatica", cioè altamente sfavorevole alla sopravvivenza del Coronavirus che è pure riciclabile, quindi adattissima alla produzione di mascherine.
In attesa che queste novità entrino a pieno regime nella produzione dei presidi, però, è l'attenzione dei cittadini che non deve trasformare i dispositivi di protezione in rifiuti che danneggiano l'ambiente in cui viviamo. Le indicazioni sullo smaltimento fornite dall'Istituto superiore di sanità distinguono i casi di positivi e non positivi al Covid-19: nella prima eventualità è necessario non fare la raccolta differenziata, avvolgere tutti i rifiuti domestici – plastica, vetro, carta, umido, metallo e indifferenziata, guanti e mascherine compresi – in due o tre sacchetti di plastica e smaltirli quotidianamente nei raccoglitori condominiali o comunali per l'indifferenziata. Chi non è positivo al Coronavirus e non è in quarantena può invece procedere alla raccolta differenziata come di consueto, avendo cura di buttare nell'indifferenziata (anche in questo caso, usando almeno due sacchetti, uno dentro l'altro) fazzoletti usati, mascherine e guanti.

Nella vita quotidiana mantenendo le distanze, le mascherine di stoffa sono una barriera sufficiente

L'inchiesta continua alle pagine 8 e 9

materiali 'promossi'

Il laboratorio di Chimica dell'Università di Udine

quali particelle era trattenute dalla mascherina e quali invece passavano".

Come avete condotto gli esperimenti?

"Per valutare la respirabilità abbiamo posto la mascherina come un setto all'interno di un tubo in cui viene pompata dell'aria e abbiamo misurato la differenza di pressione prima dell'ostacolo e dopo. Maggiore è la differenza di pressione, maggiore è anche la perdita di carico e di conseguenza peggiore è il valore della respirabilità della mascherina".

E per quanto riguarda la capacità filtrante?

"Abbiamo testato la capacità dei materiali di trattenere o meno particelle di aerosol di diverso diametro, dai 5 micron a misure inferiori a 1 micrometro. Ricordo che la Protezione civile regionale ha previsto che fossero bloccate le particelle di 5 micron per le mascherine distribuite alle famiglie".

Che risultati avete ottenuto?

"Gli esiti dei test indicano che solo un numero limitato di campioni possiede i requisiti necessari per proseguire un percorso di validazione e conseguente certificazione come materiale chirurgico attestato da parte degli enti preposti. In particolare, il 67% dei campioni ha dimostrato una efficienza di filtrazione per particelle minori o uguali a 1 micrometro più bassa rispetto al campione di controllo, mentre il 38% ha presentato un valore di pressione differenziale superiore a 60 Pa/cm2. Abbiamo inoltre potuto confermare che i materiali più adatti per la fabbricazione di mascherine filtranti sono quelli già individuati dal Politecnico di Milano, come ad esempio quelli preparati con un adeguato contenuto di Tnt in strato singolo oppure come somma di più strati derivati da diversi materiali e con differenti 'pesi'".

Cosa significa ai fini pratici per i cittadini?

"Come si evince dai dati che ho citato, è evidente che esistano forti differenze tra le mascherine chirurgiche e quelle non certificate, quali possono essere quelle di stoffa prodotte in casa. Alla fine, entrambe sono in grado di filtrare le particelle con diametro minore o uguale a 5 micrometri, mentre solo il 20% di quelle di stoffa è efficace con diametri inferiori. Le mascherine ad alto potere filtrante, però, perdono in respirabilità. In conclusione mi sento di dire che per la maggior parte della popolazione durante le comuni attività della vita quotidiana al di fuori del luogo di lavoro, mantenendo le distanze, la mascherina di stoffa è già una discreta barriera alla diffusione del contagio".

C'È CHI DICE NO

In politica e sul Web si chiede di eliminare l'obbligo

"Altro che obbligatorie, sono dannose!". È perentorio **Walter Zalukar**, consigliere regionale del Gruppo misto che si è espresso in una nota proprio sul tema della salubrità delle mascherine, riportando le conclusioni dell'European Center for Disease Prevention and Control (ECDC): "l'uso delle mascherine può avere qualche plausibilità di efficacia all'interno di stanze o in luoghi affollati. Le mascherine non mediche (quelle di cotone o fai da te) sono addirittura dannose soprattutto perché offrono un falso senso di protezione alle persone e distraggono da comportamenti igienici importanti come lavarsi le mani o il distanziamento".

La schermata della petizione online

Ma l'opposizione verso l'obbligo della mascherina non viene solo da avversari politici. È **Lucio Riccobon** il promotore di una petizione online che chiede di abrogare l'obbligo prescritto dalla regione Fvg di indossare sempre una mascherina quando ci si trova fuori casa. E' una prescrizione tra le più severe d'Europa che, al di la delle buone intenzioni, rischia di essere controproducente dal punto di vista sanitario, economico ed ambientale. La petizione si trova sulla piattaforma Change.org all'indirizzo **https://www.change.org/p/massimiliano-fedriga-no-all-obbligo-di-mascherina-all-aperto-in-friuli-venezia-giulia** e, al momento in cui scriviamo, ha superato le 3.000 adesioni sulle 5.000 richieste. Le motivazioni che hanno spinto a promuovere tale iniziativa sono simili a quelle sollevate da Zalukar. "Lo scopo della petizione non è un inno alla disobbedienza civile, bensì ad un utilizzo ragionato della mascherina – sottolineano i sostenitori -. I cittadini del FVG sono dotati di adeguato buon senso e civismo per scegliere quando sia la situazione più opportuna per indossare una mascherina (o altro dispositivo di protezione) all'aperto. Così come fa la quasi totalità dei cittadini d'Europa e la maggior parte degli Italiani.
La normativa nazionale tutela già ampiamente i cittadini e non sono necessarie ulteriori restrizioni regionali in quest'ambito. Inoltre appare del tutto sproporzionata la sanzione di 400 Eur comminata ai trasgressori".

Ogni giorno siamo costretti a giocare a un 'Indovina chi?' nella vita reale, cercando di riconoscere amici e parenti solo dagli occhi

Volti noti... a viso

IRRICONOSCIBILI. Dalla politica allo sport passando per il mondo dello spettacolo, ormai è difficile identificare i nostri Vip sotto la maschera

Valentina Viviani

Capita a tutti di continuo e non più soltanto a quelli 'poco fisionomisti'. Riconoscere un volto conosciuto, un amico, un parente, un vicino di casa con addosso la mascherina è un'impresa complicata.

Gli occhi sono lo specchio dell'anima, è vero, ma non bastano a farci riconoscere chi ci sta di fronte: è altrettanto corretto dire che identificare al primo colpo senza elementi fondamentali come naso, bocca e forma del viso richiede una maggiore attenzione. Ce ne siamo resi conto tutti, in questi mesi di emergenza sanitaria, nei quali la mascherina è diventata la nostra più stretta compagna.

Se non bastasse l'esperienza quotidiana di ognuno di noi, alle prese con un 'Indovina chi?' che è diventato reale, in queste pagine presentiamo alcuni Vip della nostra regione in versione 'mascherata'. Ci sono molti politici, che hanno ripreso le proprie attività, comprese le riunioni plenarie, a debita distanza e a volto coperto. Certo, il mezzo scandalo di qualche giorno fa, con i politici regionali fotografati dopo la riunione di Consiglio al ristorante senza mascherina e troppo vicini, è stata una tegola che non ha fatto fare ai politici nostrani una gran bella figura, ma almeno ha rappresentato il punto da cui ripartire perché errori così non si ripetano.

Di certo resta il fatto che alle mascherine ci siamo abituati e le stiamo usando con giudizio, facendo di necessità virtù.

Come? Prendendo con senso di responsabilità l'obbligo di indossarla fuori casa, ma concedendoci anche quel pizzico di leggerezza che ce la fa considerare un accessorio 'grazioso' da sfoggiare in un bel tessuto colorato.

Dall'alto: Lodovica Comello a spasso con il suo bambino a Milano; Andro Merkù durante la quarantena e Mara Navarria all'avvio della Fase 2

1

2

3

4

Oltre a quelle chirurgiche: la fantasia e l'abilità di molti hanno trasformato la mascherina in un accessorio fashion

L'inchiesta continua alle pagine 10 e 11

coperto

5

6

7

8

1 - Distanziamento e mascherine: in aula i politici regionali tutti ligi alle regole (al centro, il presidente Massimiliano Fedriga)

2 - Orgoglio friulano per l'assessore alla cultura Tiziana Gibelli, milanese d'origine

3 -Il presidente Piero Mauro Zanin dirige i lavori a volto coperto

4 -Tre versioni della protezione tra le quali spicca il tricolore del consigliere Tiziano Centis

5 - Anche l'assessore Barbara Zilli sfoggia i colori del Friuli

6 - L'aquila della Patrie in primo piano sul volto del consigliere Mauro Bordin

7 - Total black per il consigliere regionale Mauro Capozzella (M5S)

8 - 'Svista' per l'assessore Alessia Rosolen, che si tocca il viso con le mani senza guanti mentre indossa la mascherina

L'INIZIATIVA

Belli ed eleganti rispettando le regole grazie alla 'Mas-carina'

Maria Ludovica Schinko

Ormai da una decina d'anni l'Atelier delle sarte è un punto di riferimento per la moda su misura a Udine. Simona Sebastianis, la titolare, non avrebbe mai pensato di diventarlo anche per le mascherine ai tempi del coronavirus. "All'inizio della fase uno - spiega Sebastianis – non volevo assolutamente cucire le protezioni. Pur avendo le stoffe, ne avevo fatte soltanto quattro per i miei familiari. Non si capiva ancora se le mascherine 'fai da te' proteggevano davvero. Non volevo far correre rischi a nessuno e neanche lucrare su una tragedia. Poi, però, ho visto che tanti si cucivano a casa le protezioni, che potevano essere comunque utili e, quindi, ho cominciato a produrre la mia 'Mas-carina'. Per me è stato un grosso cambiamento, perché non sono abituata a produrre in serie".
Prima di cominciare, Sebastianis stava pensando a una collezione su misura di abiti da cerimonia per bambine. "Poi, però - continua Sebastianis -, ho pensato di rendermi utile e che anche in questa iniziativa potevo mettere la mia fantasia e il mio gusto. Perché anche con la Mas-carina si può essere belle ed eleganti".
La Mas-carina si può trovare a 10 euro nell'atelier di via Cussignacco. "Abbiamo finalmente riaperto - conclude la sarta – e possiamo far vedere di persona le creazioni in cotone, mussola, lino e seta, con tasca interna per il filtro Tnt lavabile, nasello per il naso ed elastico regolabile. Posso cucire anche Mas-carine in pendant con la gonna o la camicia. Sto pensando anche alle mascherine per bambini, colorate e divertenti, con personaggi fantastici come gli unicorni. L'unico problema è che, per mantenere le distanze di sicurezza, non posso prendere le misure e devo far indossare i guanti alle clienti, per toccare le stoffe. Difficile rendersi conto della consistenza, ma non si può fare altrimenti".

LA CURIOSITÀ

Protetto anche in mare

Abbiamo ricevuto - e volentieri pubblichiamo - una mail da un affezionato lettore che ha accompagnato le immagini della sua impresa sportiva con un simpatico messaggio nel friulano di San Michele al Tagliamento. Ecco il testo:
Un abonàt di Sišaròl ch'al cuntìnua a nodà dut l'an tra Bibiòne, adès e d'istàt in muta e/o custùn (fotos di ièr, šòna plasàl Šènit) e Lignàn, d'unviàr in muta e ('na s-ciànta) in custùn: sens'àltri sènsa maskarùta.

(Un abbonato di Cesarolo che continua a nuotare tutto l'anno tra Bibione, ora e d'estate con la muta e in costume (le foto si riferiscono alla zona di piazzale Zenit), e Lignano, d'inverno con la muta e (una bomba!) in costume: senz'altro senza mascherina.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Esiliati alle Mauritius

Una coppia di San Vito al Tagliamento potrà finalmente rientrare a casa. A causa dell'emergenza coronavirus, marito e moglie da due mesi sono bloccati alle Mauritius. Il rientro è stato agevolato grazie al pressing istituzionale del sindaco **Antonio Di Bisceglie**. (*d.m.*)

UDINE

Cinema anti virus

Il Visionario di Udine è il primo cinema del mondo attrezzato con un nuovissimo ed elegante dispositivo di sicurezza tra le poltrone che si chiama Butterfly realizzato in ecopelle antibatterico e brevettato da un'azienda trevigiana, la Sonego, esperta del settore e leader mondiale del seating. La struttura ha riadattato la capienza della sala: da 173 posti a sedere, la 'nuova' Sala Astra ne conta ora 105. Gli spettatori non proveranno alcun senso di oppressione, perché la distanza tra una Butterfly e l'altra risulta essere almeno di 1,10 metri e la visibilità non sarà ostacolata. I divisori riproducono la forma delle ali di una farfalla e creano attorno allo spettatore intimità e protezione. (*i.g.*)

UDINE

Una tonnellata di spesa sospesa

Ben 500 kg tra verdura, ortaggi e frutta, 200 kg di latticini e formaggi, quasi 100 kg di carni e salumi, più di 800 uova e circa 50 kg tra pane, pasta, farine, cereali, succhi di mela, sughi e trasformati vegetali. È il paniere rigorosamente kmzero della 'Spesa Sospesa' in Friuli-Venezia Giulia nel primo mese dell'iniziativa lanciata dalla Coldiretti per il sostegno alle tante famiglie in difficoltà in queste durissime settimane di emergenza sanitaria ed economica.

Grazie alla sua attivazione nella Rete Campagna Amica, non solo i consumatori, ma anche le aziende agroalimentari si sono attivate per contribuire, donando alimenti freschi o non utilizzabili per certi cicli produttivi, ma ancora in perfette condizioni e adatte al consumo. Tra gli altri l'azienda agricola Sergio Pascolo di Basiliano che ha destinato al Banco Alimentare le prime 2.000 uova biologiche di un nuovo pollaio, altrimenti destinate all'uso industriale anziché alla vendita diretta perché troppo piccole.

il FRIULI
Introvabili o... inutili

L'inchiesta continua alle pagine 12 e 13

UDINE

Malati di Alzheimer dimenticati

"Le tante morti che il Coronavirus ha mietuto tra gli anziani più fragili di tutti, spesso lasciati in balia di sé stessi, non può che spingere chi da tempo si è assunto l'impegno di dare loro voce a riproporre la necessità di maggiore attenzione", spiegano dal Coordinamento regionale delle associazioni che si occupano di Alzheimer e delle altre forme di demenza.

"La situazione di emergenza non ha fatto che mettere a nudo la carenza di piani organici di intervento, di servizi socio-sanitari adeguati, di una visione programmatica rispetto alle esigenze degli anziani non autosufficienti per età, malattia e decadimento cognitivo", proseguono le associazioni.

"A più riprese è stato sollecitato il recepimento formale, mai avvenuto da parte della Regione, del Piano nazionale delle Demenze, con l'obiettivo di istituire un sistema integrato, in grado di garantire la diagnosi e la presa in carico tempestiva e personalizzata, la continuità assistenziale e un corretto approccio alla persona e alla sua famiglia nelle diverse fasi della malattia", spiegano ancora in una nota.

"La predisposizione di un Piano regionale, tenendo conto del ruolo predominante svolto dalle famiglie nell'assistenza e cura degli anziani non autosufficienti, deve essere accompagnata e integrata da uno strumento legislativo che riconosca e sostenga in modo significativo chi svolge tale ruolo, legge che la Regione, ormai una delle poche, non ha ancora provveduto a emanare", concludono le associazioni.

CERVIGNANO

Una canzone per superare il lockdown

Gli allievi della scuola di musica moderna Supersonic Music School di Cervignano durante il lockdown hanno continuato a lavorare e dalla loro creatività è nata la canzone 'Insieme Together', un inno gioioso di speranza che potrebbe diventare il 'tormentone' estivo per tutti i bambini e nei centri vacanze. L'attività, nonostante il fermo imposto dall'emergenza Coronavirus, è proseguita a distanza con le lezioni online, con lo studio della musica e del canto per aiutare i giovani allievi a essere un po' spensierati in questo periodo difficile.
Da questa attività è nato anche un simpatico video, pubblicato su YouTube, dove tutti cantano, ognuno da casa sua, "Nel Blu Dipinto di Blu" di Domenico Modugno in una versione originale da noi riarrangiata. Una prima esperienza musicale a distanza che ha acceso la creatività dei piccoli musicisti, dando vita a "Insieme Together", una canzone originale scritta da due allievi molto creativi, **Jacopo Moratto** e **Giacomo Moretti** e con l'aiuto di **Franz Contadini** per gli arrangiamenti.
Una canzone inedita e dedicata proprio ai bambini che in questi due mesi si sono ritrovati chiusi in casa, in una situazione difficile e surreale. (*m.r.*)

Skype e Zoom, protagonisti della didattica a distanza, non possono essere utilizzati anche per la dottrina

Oltre 9mila giovani

CAMMINI SOSPESI. La pandemia ha impedito ai bambini di fare la Prima Comunione e ai ragazzi la Cresima. L'ennesimo sacrificio dei più giovani

Maria Ludovica Schinko

La Messa è finita con l'emergenza sanitaria. E' stato impedito a tutti i fedeli di partecipare alle celebrazioni in presenza fino allo scorso lunedì 18 maggio. Oltre due mesi di assenza colmati, soltanto in parte, dalla televisione e dalla radio, che hanno trasmesso le messe in diretta, e dal web che, come ha detto l'arcivescovo di Udine, **Andrea Bruno Mazzocato**, "è diventato strumento di comunione".

Anche i giovani hanno trovato le porte delle chiese chiuse. Fine del catechismo e di tutte le attività parrocchiali, di cui si nutrono i più giovani. Fine anche dei percorsi che portano i più piccoli alla Prima Comunione e gli adolescenti alla Cresima.

Si parla di un piccolo esercito di fedeli, oltre 9mila ragazzi, che hanno interrotto il percorso sul più bello.

"Di solito – spiega don **Marcin Gazzetta** – direttore dell'Ufficio diocesano di Udine per l'iniziazione cristiana e la catechesi – aprile e maggio sono i mesi in cui si celebrano i sacramenti. A causa della pandemia tutte le celebrazioni sono state rimandate a data da destinarsi. E' necessaria anche la presenza del vescovo, per poter dare un'indicazione precisa".

Per prepararsi alla Prima Comunione e alla Cresima, i bambini e i ragazzi fanno un percorso di catechismo che parte, in genere, dal secondo anno della scuola primaria fino ad arrivare al terzo o quarto anno della scuola superiore. Un percorso che quest'anno è stato bruscamente interrotto.

Prime Comunioni

Diocesi	Numero
Udine	3.000
Pordenone	2.400
Gorizia	1.081

MOMENTO INTIMO

Il catechismo è diventato, quindi, un momento familiare. Impossibile chiedere di fare lezio via Skype o Zoom

FUORI DALLA RETE

Il catechismo non può essere 'virtuale'

All'inizio della pandemia, quando le messe non si sono più potute celebrare in presenza dei parrocchiani, don **Andrea Vena**, parroco di Bibione, ha intrapreso un'iniziativa per stare accanto ai propri fedeli senza violare le misure anti contagio in atto. Il sacerdote aveva, infatti, reintrodotto l'usanza della Madonna Pellegrina, portando in giro per le vie del paese a bordo di una Apecar l'effige di Maria.

"Vista la gravità del momento che stiamo vivendo – aveva spiegato don Andrea – mi è sembrato giusto trovare un modo di stare vicino ai fedeli, soprattutto agli anziani, che non possono più venire a pregare in chiesa".

Duomo di Udine

L'annuncio dell'iniziativa e l'itinerario previsto erano stati pubblicati sul profilo Facebook del parroco.

Tra le iniziative innovative messe in atto in quelle difficili settimane, il sacerdote aveva anche impostato dirette Facebook per la catechesi dei ragazzi, la recita del rosario e la messa.

Un esempio di grande vicinanza alla comunità Celebrazioni delle messe in diretta radio e tv a parte, non ci sono molti altri esempi di catechismo virtuale per i bambini. Le catechiste più sensibili hanno potuto mantenere i contatti soprattutto coi bambini più piccoli via whatsapp, inviando video, preghiere e disegni. I documenti riservati ai fedeli più 'grandi' sono stati tutti pubblicati sui sditi delle diocesi. Anche questo è un modo per mantenere i contatti. *(v.v.)*

Manca ancora una data certa per le celebrazioni. Intanto, le Diocesi pensano a come riaprire gli oratori

senza sacramenti

Cresime	
Udine	1.500
Pordenone	800
Gorizia	909

alle 'maestre', e difficile che i genitori, già impegnati nelle attività didattiche a distanza, si potessero prendere la briga anche delle dottrina per i bambini.

WHATSAPP TIENE I CONTATTI

Ecco, quindi, che la Diocesi di Udine è corsa ai ripari con l'obiettivo di non lasciare soli i più piccoli fedeli.

"I contatti – spiega don Marcin – sono stati mantenuti con whatsapp. Grazie a questo strumento sono stati inviati materiali, ma anche messaggi vocali delle catechiste, preghiere e pensieri affettuosi. Non sono mancate video chiamate. Un grande appoggio è stato dato dalle famiglie che hanno aiutato, soprattutto i più piccoli, a vivere comunque il catechismo a casa, recitando le preghiere in modo più intimo".

Compito difficile anche perché, per quanto riguarda l'Arcidiocesi di Udine, il numero di bambini che avrebbero dovuto fare la prima Comunione si aggira intorno ai 3.000, mentre la Cresima avrebbe dovuto impegnare circa 1.500 giovani.

DIOCESI DI PORDENONE E GORIZIA

Il virus però ha il merito di aver riunito la famiglia

La parte friulana della Diocesi di Concordia-Pordenone ha dovuto rimandare a data da destinarsi le celebrazioni dei sacramenti della Prima Comunione e della Cresima per per oltre 3mila ragazzi.

"Abbiamo dovuto interrompere il percorso – spiega don **Maurizio Girolami**, responsabile del servizio di catechismo delle diocesi -, ma abbiamo mantenuto i contatti coi giovani fedeli, inviando materiale cartaceo direttamente a casa, e utilizzando le nuove tecnologie. Non sono mancati whatsapp, video, proposte sempre nuove per i bambini, l'angolo della preghiera e adesso il rosario".

Il Duomo di Pordenone

Per don Girolami gran parte del merito di aver mantenuto i contatti con la chiesa è dei genitori.

"L'emergenza – conclude il sacerdote – ha avuto anche un risvolto positivo. Le famiglie, almeno quelle più sensibili, si sono prese carico anche della spiritualità dei figli, organizzando momenti di preghiera e di ascolto delle Parola. Come si faceva una volta, quando si pregava insieme alle vacche nelle stalle. Ecco, questo è un aspetto positivo della pandemia".

A DOMICILIO

Anche la Diocesi di Gorizia che nel 2019 ha portato 1081 bambini alla prima Comunione, 909 giovani e 49 adulti alla Cresima ha rimandato le celebrazioni.

"Non si è potuto fare altrimenti – spiega il vicario **Stefano Goina** -, anche il catechismo è stato sospeso e il percorso è stato seguito a casa dalle famiglie. Chi più, chi meno".

D'altra parte, per don Goina la dottrina non si può fare on line come la didattica a distanza.

"Sicuramente – conclude il sacerdote – le catechiste hanno mantenuto i contatti coi loro bambini e ragazzi tramite whatsapp e messaggi". Non è la stessa cosa, però.

Fondazione Friuli informa

www.fondazionefriuli.it

La Fondazione Friuli sostiene la cooperativa sociale Venchiarutti & Giove di Osoppo, che ha partecipato due anni di seguito al Bando Welfare promosso dall'Ente. L'obiettivo della cooperativa è lo sviluppo e l'integrazione dei cittadini meno fortunati

Aiuti concreti alla comunità

Dall'acquisizione del titolo di Cooperativa sociale, nel 2014, la Venchiarutti & Giove ha pensato a un progetto che prevedesse la consegna della spesa al domicilio delle persone anziane, o non autonome. Un'attività che mirasse non solo a fornire un semplice servizio di consegna, ma anche un momento di ascolto e di confronto con coloro che rischiano di rimanere emarginati.

Da oltre sei anni i soci, assieme alle varie associazioni, si occupano di sensibilizzare la comunità nei confronti dei meno fortunati, dando una mano attraverso l'organizzazione di eventi come il "Pranzo dell'Amicizia", la collaborazione con il Banco alimentare e la Croce Rossa di Tarcento e Gemona.

I prodotti dell'orto curati dai 'nonni'

La Cooperativa è anche il riferimento per i cittadini di Osoppo e dei paesi limitrofi che vogliono donare alimenti e beni di prima necessità da distribuire alle famiglie bisognose.

Il "Progetto Spesa", così era stato chiamato, nasceva dall'idea di avviare un servizio regolare alle persone che vivono situazioni di disagio. Nonostante l'apprezzamento, il progetto non è stato avviato, per mancanza di fondi.

NUOVI PROGETTI

Nel 2019 la cooperativa è venuta a conoscenza del Bando Welfare promosso dalla Fondazione Friuli, che finanzia, tra gli altri, anche progetti di carattere sociale: grazie alla collaborazione con il Servizio sociale dei comuni dell'Ambito "Collinare" è stata stipulata una convenzione con l'Aas n.3. Il progetto è stato accolto e in parte cofinanziato dalla Fondazione Friuli, nel 2019, con il nome "Giri…Amo e condividi…Amo", e nel 2020 con il progetto "Cammini…Amo insieme" che ha esteso gli scopi dell'iniziativa, mirando alla creazione di un punto di incontro per gli utenti.

E' prevista inoltre la realizzazione di attività all'aperto, in collaborazione con la fattoria didattica Gallinella Saggia di Cavazzo Carnico, e il progetto di "agricoltura terapeutica".

È stato avviato anche l'inserimento di una persona per un percorso formativo finalizzato allo svolgimento di attività di archiviazione e segreteria con la creazione di una piccola biblioteca aperta a tutti, che in futuro potrebbe coordinarsi con le biblioteche comunali.

ASSISTENZA Nonni e nipoti

La società cooperativa è una realtà sociale senza fini di lucro, nata il 1° luglio 2014, iscritta all'albo delle cooperative dal 30 gennaio del 2015 e associata alla Legacoop Sociali Fvg. È una cooperativa plurima che fornisce servizi di pulizia e gestisce servizi socio sanitari, assistenziali ed educativi. In particolare, si occupa di pulizie civili presso strutture condominiali, studi medici e dentistici, farmacie, uffici, carrozzerie e officine meccaniche, concessionarie d'auto, palestre e abitazioni private.
Le attività educative sono rivolte ad anziani che vivono presso strutture protette e a favore di bambini che partecipano ai centri estivi organizzati dalla cooperativa. Da sempre, l'impegno è stato diretto ad assicurare assistenza a persone con disagio sia fisico che psichico.

In vista dell'entrata in vigore degli effetti della "Legge Iori" sugli educatori professionali nel 2021, i soci hanno concluso il "Corso intensivo per la qualifica di Educatore professionale socio-pedagogico" che, grazie anche all'esperienza accumulata negli anni, permetterà di proseguire le attività educative con anziani e i bambini.

Specialità incapace di affrontare la crisi: è stata chiesta la carità statale senza ottenere nulla

NUMERI PER NON DARE I NUMERI Fulvio Mattioni

Una Regione senza piani e con il cappellino in mano

Dal Fvg un interventino e nessun programma per chiedere l'abrogazione del protocollo Tondo-Tremonti da 370 milioni

Ci risiamo con il vergognoso spettacolo dell'autonomia con il cappellino in mano targata, purtroppo, Fvg che chiede la carità statale! Tutto il Consiglio regionale, infatti, ha dato mandato al presidente della Regione autonoma Fvg a "proseguire ogni più opportuna interlocuzione" per rivedere i patti finanziari con Roma. Perché? Perché il calo atteso del Pil avrà come conseguenza un calo delle entrate statali e, quindi, di quelle del Fvg. Una delega in bianco a un presidente che ha trattato con il governo 'amico' salviniano la revisione del famigerato protocollo Tondo-Tremonti del 2010 con il quale regaliamo allo Stato italiano 370 milioni l'anno. Ma che è ritornato a mani vuote! L'esito scontato del nuovo mandato? Duplice. Una inutile umiliazione per il nostro Fvg e l'attribuzione della colpa da parte del presidente sconfitto sia al Governo italiano (che non esce dalla Ue), sia alla Ue la quale, anziché limitare l'abilità italiana di aggiungere debiti a debiti, non ci regala quattrini a fondo perduto.

Ma la Ue ha già messo in campo 3 strumenti ai quali possono attingere i Paesi bisognosi per avere prestiti reperiti sul mercato dall'Unione a condizioni ultra-vantaggiose e da restituire in tempi extra-lunghi. Sono il Sure (che finanzia gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione), la Banca Europea degli Investimenti e un apposito fondo anticrisi allocato all'interno del Meccanismo Europeo di Stabilità (Mes). Assieme, mettono a disposizione 520 miliardi di euro. Il quarto, se la proposta Merkel-Macron (dell'ultima ora) venisse fatta propria dalla Commissione Europea il 27 maggio, aggiungerebbe 500 miliardi con l'istituendo Fondo per la ricostruzione. Erogabili a fondo perduto. E, forse, 100 miliardi alla sola Italia. Vi pare poca cosa?

E il Governo italiano? Ha messo in campo qualche centinaio di miliardi per il sostegno di famiglie, lavoratori e imprese cosicché il livello del debito pubblico passerà dal 134,8% del Pil nel 2019 al 155,7% nel 2020. Uno sforzo titanico! E la Regione Autonoma Fvg? Ha varato un interventino ultra-light di cui, pare, non si sia ancora speso un cent. Il presidente della Regione Fvg? Impegna il Consiglio regionale a discutere un piano di rilancio economico coinvolgendo - come nel '76 - tutta la politica e le forze sociali? Un Piano da presentare al Governo e da finanziare esigendo l'abrogazione definitiva del regalo dei 370 milioni di cui sopra? Macché! Domanda: serve una specialità incapace di affrontare la grave crisi in atto e che si presenta allo Stato con il cappellino in mano, tratti che fanno vergognare tutti i friulani?

LA LAVAGNA DI TERSITE Pierino Asquini

Attenzione! Il frico-vid non è friulano ma una imitazione fatta in Cina.

Dopo il No! all'Italia di Macron, Merkel, Trump e molti altri, i giudici inquisiscono Conte per traffico internazionale di rifiuti.

Fase 2. Molta gente davanti alla sede della Lega. Si tratta di parlamentari 5 Stelle in visita alla seconda casa.

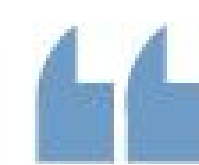
Tanti virologi stanno pubblicando libri in fretta e furia: c'è il serio pericolo che la pandemia finisca.

Normalità, via i divieti: i politici possono passare da un partito all'altro senza obbligo di quarantena al Gruppo Misto.

La Francia vende "La Gioconda" per 50 miliardi di euro. Non è un buon prezzo: per la stessa cifra gli italiani ti portano a casa Monna Lisa (originale) in carne e ossa.

BUTTIAMOLA IN RIMA Gianni Stroili

Fra le tante e più note stravaganze
generate da queste forzate vacanze
c'è la decisione dell'allenatore Gattuso
di astenersi completamente dall'uso
di lamette, dopobarba e rasoi
fino al ritorno in campo dei suoi eroi.
Sì. Barba lunga come un prato non falciato
fino alla bramata ripresa del campionato.
Peccato però che tanta peluria non si noterà molto
visto l'obbligo di tenere la mascherina sul volto.

Lasciati soli gli scali ma salvata Alitalia

> *La compagnia ha ripetutamente fallito la sua missione: il suo solo motivo di orgoglio sono la denominazione, il marchio e la livrea*

TRASPORTO AEREO. L'intero settore rischia il fallimento. Eppure il governo italiano è intervenuto poco e male. E continua a sostenere (con soldi pubblici) una società decotta

Alfredo Antonini *

Sul trasporto aereo l'emergenza sanitaria connessa al Coronavirus si è abbattuta in termini catastrofali, determinando conseguenze assai gravi che verosimilmente nella comune percezione non sono state colte nella loro effettività.

La sospensione in tutto il mondo delle attività produttive e del tempo libero ha inciso sul servizio aereo, impedendone lo svolgimento oppure rendendolo inutile per il sostanziale azzeramento della domanda.

Il problema diffusamente avvertito concerne la posizione del soggetto – professionista o turista – che non ha potuto prendere un volo, per il blocco imposto ai movimenti nell'area di partenza o alle attività in quella di destinazione, o per ragioni personali di salute; si è parlato al riguardo di impossibilità sopravvenuta della prestazione, che esclude la responsabilità di chi deve eseguirla e consente la risoluzione del contratto.

Questa impostazione è condivisibile sul piano pragmatico, ma non su quello dogmatico: salvo che un provvedimento d'autorità impedisca l'esecuzione del volo, la prestazione aerea resta possibile, mentre l'impossibilità riguarda il passeggero, che per le ragioni suindicate è impossibilitato a riceverla. L'impossibilità di ricevere la prestazione consente al passeggero, avente diritto alla stessa, di avvalersi dell'identico rimedio che spetta al vettore nel caso di impossibilità riferita all'esecuzione del volo, così determinando lo scioglimento del contratto.

Diverso è il problema riferito a dopo la fase acuta dell'emergenza: il vettore sarà pronto a eseguire la propria prestazione già prenotata dal passeggero, il quale, pur potendola ricevere (perché sono cessate le zone rosse e lui non è affetto da malattia), non ha più interesse a farlo. Si potrebbe sostenere che la prestazione turistica, che ora viene prospettata al passeggero, è diversa da quella da lui a suo tempo acquistata, perché fruibile con limitazioni e accorgimenti tali, da renderla probabilmente inutile.

La legislazione dell'emergenza (Dl 18/2020 e legge di conversione), disciplinando l'impossibilità sopravvenuta e il diritto di recesso del passeggero e del vettore, ha fra

Giuseppe Nicoli

PROGETTI NEL CASSETTO

"Aiutare le imprese a sfruttare il petrolio della nostra regione: il turismo"

Il turismo è il petrolio dell'Italia e anche il Friuli-Venezia Giulia deve poter continuare a sfruttare i suoi 'giacimenti': coste, montagne, piccoli borghi e città. È scontata la negativa eccezionalità del 2020. L'estate è alle porte e le nostre mete balneari, la cui eccellenza è ancora certificata dalle Bandiere blu di Lignano e Grado, si preparano ad affrontare la stagione tra regole anti-contagio stringenti, esiguo numero di turisti da fuori regione e dall'estero, target spostato sui corregionali e molti altri aspetti determinati dall'emergenza

Si è invocata l'emergenza sanitaria come foglia di fico per un disastro economico che dura da decenni

PERCHÉ UN 'PROCESSO'

Pubblichiamo una serie di approfondimenti su cosa sta funzionando e cosa no nella gestione delle istituzioni regionali, nazionali ed europee. È nel momento in cui ancora infuria la tempesta pandemica che bisogna analizzare, selezionare e riformare l'organizzazione politica, sociale ed economica per consentire l'apertura di una era post Covid-19 di recupero rapido, efficiente e sostenibile. Per dare ai nostri elettori (e speriamo anche ai decisori dei diversi livelli istituzionali) spunti di riflessione, pubblichiamo gli interventi di autorevoli esperti dell'Università del Friuli in collaborazione con il Dipartimento di Scienze giuridiche. (*r.c.*)

l'altro inteso tutelare quest'ultimo dal tracollo finanziario che gli deriverebbe dall'obbligo di restituzione del prezzo dei biglietti, consentendogli di emettere a sua scelta un *voucher* per una prestazione sostitutiva da fruire entro un anno.

Ma la falce dell'emergenza sul trasporto aereo rivela un aspetto ancor più rilevante di quello appena descritto: è l'intero settore aereo a correre il rischio di sopravvivenza.

Le compagnie aeree si reggono sugli incassi, ossia sulla mole di denaro quotidianamente ricevuto che consente loro di sostenere conti economici gravati da costi ingentissimi; il crollo degli incassi, a fronte della fissità delle spese, condanna al *default* le stesse e, con esse, le società di gestione aeroportuale, per le quali, fermi in gran parte i costi fissi, vengono meno le entrate legate al traffico merci e passeggeri. Cosa si è fatto, in Italia, al riguardo? Poco e male.

Poco, perché nel citato decreto 18/2020 si è prevista la timida possibilità di riconoscere misure di sostegno a fronte dei danni subiti dalle imprese aeronautiche, limitatamente a quelle che adempiono gli obblighi di servizio pubblico (in Italia per i voli con la Sardegna). Male, perché, con riferimento ad Alitalia, si è autorizzata la costituzione di una nuova società interamente pubblica, destinata a rilevarne le spoglie.

Quest'ultimo aspetto evidenzia la vergogna nell'operare dei nostri governanti, che perpetua l'errore che ha caratterizzato quelli precedenti, con carattere di irriverente costanza nel corso degli anni, a prescindere dal colore politico: sostenere una società, purtroppo decotta, che opera da decenni in assenza di economicità nel progetto industriale, e che al presente è priva addirittura di un progetto industriale.

Si è affermata l'esigenza di somministrare risorse pubbliche ad Alitalia, come se fosse stata l'emergenza sanitaria a determinare per la stessa i guai in cui da tempo si dibatte. Orbene, l'emergenza consente il sostegno pubblico di imprese sane, non il salvataggio di imprese insolventi e già di fatto espulse dal mercato.

L'ho sostenuto fin dai tempi dell'amministrazione straordinaria della prima Alitalia (Alitalia Lai), nel 2008 sbandierata come salvataggio, laddove si trattava di fallimento; coralmente lo si è detto per la seconda Alitalia (Alitalia Cai) e sobriamente per la terza e attuale (Alitalia Sai, sorta nel 2015): un disastro economico, che ha assorbito miliardi di euro pubblici nel corso dei decenni e quasi due nell'ultimo periodo.

Sicché, suona inconcepibile a ogni benpensante il fatto che il Decreto Rilancio, in fase di gestazione, destini ad Alitalia la somma iperbolica di 3 miliardi di euro, pari a un patrimonio che neppure le compagnie aeree prime al mondo possono vantare.

E dunque, l'emergenza sanitaria ha rappresentato, per questo Governo, la foglia di fico per far ripartire nuovamente, nelle vesti pubbliche ormai da decenni superate, una compagnia che ha ripetutamente fallito la sua missione e il cui solo motivo di orgoglio sono la denominazione, il marchio e la livrea, belli come è bello il nostro Paese.

**Ordinario di Diritto dei trasporti*
Dipartimento di Scienze giuridiche
Università di Udine

Covid-19 che comportano difficoltà e cambiamenti.
Non possiamo restare a guardare azzerarsi il fatturato delle imprese del turismo balneare, a partire dagli stabilimenti. Dobbiamo incentivare e agevolare i concessionari, imprenditori che garantiscono posti di lavoro e servizi la cui qualità farà sempre più la differenza nella scelta di una meta.
Dopo aver assicurato la proroga al 2033 delle concessioni, a garanzia di poter attuare nuovi investimenti, devono poter anche ottenere contributi per migliorare i servizi esistenti e offrirne di nuovi. Inoltre, va modificata la norma regionale che obbliga i concessionari allo smaltimento del materiale spiaggiato, ponendo quest'onere, come previsto a livello nazionale, in capo ai Comuni, con annessi trasferimenti. È necessaria pure una radicale semplificazione in tema di ripascimenti e dragaggi. Meno ostacoli e più sostegno, dunque, a questi imprenditori: è anche grazie a loro se le nostre spiagge sono al top.

Giuseppe Nicoli
Forza Italia
Consiglio Regione Fvg

Processo alle istituzioni

NOI E GLI ALTRI - 4.
Per i friulani il Trentino-Alto Adige Südtirol rimane un ideale. Ma cosa c'è dietro a un simbolo di autonomia ed efficienza? Ecco quindi la vera realtà non di uno, ma di due enti di secondo livello

Una Regione solo sulla carta

Il castello di Arco in Trentino

Ubaldo Muzzatti

Che si parli di istituzioni locali, di protezione del territorio, di sviluppo economico, di salvaguardia della lingua o di altro ancora… immancabilmente in Friuli si finisce per citare il modello Trentino-Alto Adige *Südtirol*! Un mito, una chimera, l'ultimo appiglio prima del precipizio oppure un possibile trampolino per spiccare il volo?

Il Trentino-Alto Adige *Südtirol* alimenta i sogni dei friulani e dei triestini, viene citato da tutti, ma da pochi è veramente conosciuto. Prendiamo il versante istituzionale, ovvero quello dell'articolazione territoriale e amministrativa, il più citato e ambito. Da anni, da decenni c'è sempre qualcuno, di destra o di sinistra, autonomista o meno che ripropone l'ambito modello. Ma poi, quando si va a vedere le proposte, o semplicemente quanto vi si scrive, ci si accorge che in realtà quel modello è assai poco e superficialmente conosciuto. Tutti concentrano l'attenzione solo sulla "Regione suddivisa in due Province autonome". Cosa nemmeno vera formalmente e assai riduttiva nella sostanza.

Infatti, la prima cosa da chiarire è che Trentino e Alto Adige *Südtirol* sono due distinte istituzioni legislative di secondo grado. In Italia, e nel resto dell'Unione Europea, a parte quest'ultima, sono riconosciute due sole istituzioni con potere legislativo: lo Stato (primo livello) e le Regioni (secondo livello), tutte le altre (Province, Comuni…) sono amministrazioni prive di potere legislativo e di autonomia sostanziale. Parrebbero fare eccezioni le due Province di cui trattiamo, ma è più un fraintendimento lessicale, sostenuto dall'ignavia italica, che una verità. Sin dall'origine, a seguito del trattato di pace e dell'accordo De Gasperi-Gruber, la Regione autonoma Trentino-Alto Adige *Südtirol* è stata un'istituzione particolare, non suddivisa 'in' ma costituita 'da' due province autonome, titolari ciascuna (indipendentemente dall'altra) delle potestà riconosciute alle Regioni a Statuto speciale. Questa distinzione-separazione è stata definitivamente sancita dal nuovo Statuto di autonomia del 1972. Da allora la Regione è praticamente una scatola vuota e le due 'Province' sono di fatto due 'Regioni'.

Volete delle prove? Ce ne sono quante se ne vogliono! Basta farci caso: Trento e Bolzano hanno due distinte legislazioni di secondo livello; vi sono due distinti commissari di governo e due Rai regionali; l'Istat e la Ue le considerano Regioni a tutti gli effetti, nella Conferenza Stato-Regioni sono presenti entrambe le Province e si potrebbe continuare...

Quindi, di fatto, in Italia ci sono 21 Regioni (non 20) di cui 6 (non 5) a Statuto speciale. E se proprio non si vuole equivocare, si può dire che vi sono 6 istituzioni autonome di secondo livello di cui quattro chiamate Regioni e 2 chiamate Province. Anche le rispettive articolazioni amministrative (delle autonomie locali) sono distinte. Per cui abbiamo un modello trentino e un modello altoatesino sudtirolese differenti.

La prossima settimana "La Provincia autonoma di Bolzano"

ASSI.UDINE

È proprio nei momenti di difficoltà che persone, famiglie e aziende hanno bisogno della massima tutela

Vicini alle imprese e ai loro dipendenti

Angelo Migliorini con Massimo Sappa responsabile marketing e pianificazione

In questo difficile momento che coinvolge persone, famiglie e imprese sia in ambito sanitario sia economico è ancora più importante tutelarsi attraverso adeguati strumenti assicurativi. Ed è con questo scopo che l'imprenditore **Angelo Migliorini** assieme al proprio staff di Assi.Udine si è attivato per fornire un ombrello protettivo alle imprese, ai loro collaboratori e, di conseguenza, alle famiglie.

"Attraverso la copertura Covid-19 - afferma Migliorini - 6.500 dipendenti di imprese della nostra regione, che operano sia sul territorio locale sia nazionale, hanno la possibilità di affrontare il non facile momento con una maggior tutela. Tra queste ci sono importanti realtà del mondo della cooperazione come il Gruppo Idealservice e Aster-Coop. Traguardi raggiunti anche grazie alla collaborazione con AssiCoop Fvg. Inoltre ci stiamo confrontando con il mondo imprenditoriale di Udine per dare risposte anche alle imprese che trovano sede nei presìdi industriali della provincia".

Particolare attenzione è stata riservata al territorio anche dalla Direzione centrale, nelle figure del direttore vendite **Giorgio Chiarini** e del direttore tecnico e amministratore delegato di Unisalute **Giovanna Gigliotti**, che ha progettato e realizzato queste tutele.

A oggi sono 10.501, per un totale di oltre 265.000 dipendenti, le aziende italiane che hanno deciso di tutelare i loro collaboratori dal rischio Covid-19 con le coperture messe a disposizione da UnipolSai.

È proprio nei momenti di difficoltà che persone, famiglie e aziende hanno bisogno della massima tutela: momenti nei quali ulteriori eventi fortuiti potrebbero far precipitare una situazione economica già precaria.

"Lo scopo dell'assicurazione - continua Migliorini - è proprio quello di far sì che le persone non rimangano senza soldi a causa di eventi sicuramente rari ma non improbabili. Il welfare, ovvero la tutela nel caso di invalidità, decesso, malattia, eventi catastrofali, che fino a pochi anni fa era garantito dallo Stato, oggi è a carico delle singole famiglie.

Il primo compito di un'impresa assicurativa, ancor prima di proporre soluzioni, è quello di dare informazioni sui probabili rischi che pendono come una spada di Damocle sulla nostra testa. Si tratta quindi di essere vicini e attenti alle realtà che operano sul territorio. Perché dietro ogni azienda ci sono nuclei familiari e quindi sogni e obiettivi che rischiano di diventare irrealizzabili se un grave evento, non adeguatamente coperto, intacca la solidità economica di famiglie e imprese".

Il direttore vendite Giorgio Chiarini e il direttore tecnico Giovanna Gigliotti premiano Assi.Udine come Agenzia Top UnipolSai in Italia

Un chiaro principio verso la responsabilità sociale di impresa che Assi.Udine non ha mai smesso di diffondere. E lo farà anche in futuro attraverso il nuovo progetto Gruppo Friuli Assicurazioni, confermando l'attenzione verso la specializzazione delle proprie risorse, la creazione di nuove opportunità lavorative e la valorizzazione attraverso importanti progetti formativi.

www.assiudine.it

UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

LA FORMAZIONE NEI SETTORI AGROALIMENTARE E AGROAMBIENTALE

CeFAP opera nella formazione professionale del settore agricolo fin dal 1969. Nei suoi oltre 40 anni di attività ha acquisito competenze tecniche e formative specifiche nei molteplici comparti in cui si articola il settore.
CeFAP gestisce numerose attività nell'ambito della formazione e della consulenza nei settori dell'agroambiente, dell'agroalimentare e del turismo rurale, nello specifico:

QUALIFICHE PROFESSIONALI TRIENNALI

Corsi di qualifica triennale in ambito agroambientale e agroalimentare per i giovani in uscita dalle scuole medie. I corsi prevedono stage aziendali e consentono di proseguire gli studi. Si svolgono a Codroipo e Tolmezzo.

FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE

I percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) hanno l'obiettivo di formare figure professionali a livello post-secondario, finalizzate a una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata.

PIANO DI SVILUPPO RURALE (PSR)

Corsi di formazione con particolare riguardo agli operatori coinvolti nelle attività agricole, agroalimentari e forestali e dei giovani che intendono avviare un'impresa agricola.

CORSI PREVISTI DA NORMATIVE

Corsi per diventare Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), per l'esercizio della attività di Operatore Agrituristico, per il conseguimento o il mantenimento del Patentino per l'utilizzo dei prodotti Fitosanitari ed altri previsti da specifiche normative.

SICUREZZA IN AGRICOLTURA

Il CeFAP, in collaborazione con docenti dell'Università di Udine (DI4A) e dell'Università della Tuscia (DAFNE), ha avviato nel corso del 2013 una rilevante azione formativa nell'ambito della Sicurezza sul lavoro, con la finalità di supportare il comparto agricolo attraverso corsi di formazione non eccessivamente onerosi, altamente professionalizzanti e con taglio fortemente pratico.

www.cefap.fvg.it

Corsi anche ON LINE

Per informazioni e iscrizioni
CeFAP, Vicolo Resia 3, 33033 Codroipo (UD)
Tel. 0432 821111 / Fax 0432 904278
info@cefap.fvg.it / www.cefap.fvg.it

Orari di segreteria per il pubblico
Mattina: lunedì, martedì, giovedì ore 10.00-12.00
Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì ore 15.00-17.00
Sabato: chiuso

Abbonati sul piede di guerra

UDINE. Durante l'emergenza, la sosta a raso è divetata gratuita. Prezzo sempre pieno, invece, in struttura. Forse sarà possibile applicare almeno uno sconto per il rinnovo del contratto

Maria Ludovica Schinko

Commenti imbufaliti sui social, telefonate e mail di protesta al Comune di Udine: in questo modo il popolo degli abbonati ai parcheggi in struttura del centro hanno fatto notare la discrepanza di trattamento che li ha visti protagonisti.

Il pomo della discordia ha diviso chi ha scelto il parcheggio a raso e chi ha, appunto, l'abbonamento per un posto nel parcheggio Primo Maggio o Magrini, per esempio. I primi, nel periodo di chiusura delle attività durante l'emergenza Covid-19, hanno potuto lasciare l'auto sulle strisce blu gratuitamente e hanno visto anche la proroga della scadenza degli abbonamenti. I secondi hanno sempre pagato sia per la sosta breve, in caso di necessità 'per comprovate esigenze lavorative o di salute', sia per l'abbonamento.

D'altra parte Sistema sosta e mobilità cui è affidata la gestione delle strutture ha mantenuto la 'normale operatività'.

Una vera ingiustizia? Lo abbiamo chiesto al vicesindaco **Loris Michelini**, assessore alla Mobilità.

"L'emergenza sanitaria – spiega Michelini – ha costretto tutti a stare chiusi in casa, quindi, l'amministrazione comunale, in accordo con Ssm, ha optato per la gratuità della sosta a raso per tutelare i cittadini e non costringerli a uscire di casa soltanto per il rinnovo del ticket. Si tratta, ovviamente, dei residenti nel centro storico o nelle zone limitrofe".

Diversa la situazione di chi lascia l'auto al coperto.

"L'abbonamento in struttura – continua l'assessore – può essere considerato un piccolo lusso. E' come possedere un garage. L'auto è al sicuro sia da furti e danneggiamenti, sia dalle intemperie. Se avessimo interrotto il pagamento, saremmo potuti andare incontro ad azioni legali. Sono molte le persone in attesa che si liberi un posto nelle strutture. C'è chi è in coda da un paio di anni. Se anche uno solo avesse obiettato che lui avrebbe pagato, pur di avere il posto di un vecchio abbonato momentaneamente sollevato dalla spesa, sarebbe stato difficile replicare. Per cui, anche in accordo con il presidente di Ssm, l'avvocato **Emilio Occhialini**, onde evitare contenziosi, abbiamo mantenuto l'operatività e, quindi, il pagamento anche del ticket per la sosta cosiddetta breve".

POSSIBILI AGEVOLAZIONI

Ancora non è possibile quantificare le perdite che ha subito Ssm per il mancato pagamento del ticket durante l'emergenza.

"A bocce ferme – spiega il direttore generale **Pierluigi Pellegrini** – faremo i conti e vedremo se potremo applicare tariffe agevolate ai vecchi abbonati per il rinnovo".

E' dello stesso parere anche il vicesindaco.

"Vedremo se dal governo – conclude Michelini – arriveranno contributi per sostenere le società che gestiscono i parcheggi e che non hanno avuto introiti durante il blocco. Al momento non si sa ancora niente, ma stiamo pensando di applicare sconti ai vecchi abbonati".

CITTÀ FIERA

Riapertura in totale sicurezza

Città Fiera è tornato al servizio dei clienti. Ci stiamo avviando verso la chiusura della prima settimana di riapertura e il sentimento generale respirato nelle gallerie dello shopping è di positività. Il centro commerciale ha saputo riaccogliere i clienti in sicurezza ed è stato grande l'impegno da parte di tutti i negozi nel seguire le nuove normative di sicurezza. "Città Fiera - spiega il patron **Antonio Maria Bardelli** - è sempre rimasto a servizio del pubblico con le attività essenziali, ora è tornato con tutti i suoi 250 negozi che danno lavoro a 1.700 dipendenti. In questi primi giorni di riapertura ho notato con grande piacere che i nostri clienti sono stati particolarmente attenti a tutte le norme rispettandole, volevo quindi ringraziare tutti i friulani, ringraziare tutti i nostri clienti, siamo felici di potervi riaccogliere, se continuiamo così ce la faremo, insieme. Siamo da trent'anni al servizio dei cittadini e ora ripartiamo più determinati che mai per portare in Friuli Venezia Giulia il meglio dal mondo". Grazie al supporto di Labiotest, Sicurmed e Euro&Promos sono state messe in atto le misure di prevenzione, a tutela del pubblico e degli operatori. Particolare attenzione è stata posta nello sviluppo del protocollo per il trattamento dell'aria: oltre a un disinfettante delle Uta, l'aria immessa nelle gallerie sarà sanificata con particolari filtri biocidi in grado di decontaminarla in modo da dare la certezza di essere tantemente sanificata e sicura.

BORDANO

Falso furto di monete

Lo scorso 11 gennaio aveva denunciato un furto nella sua abitazione di Bordano. Lamentava la sottrazione di numerose monete, di interesse storico e numismatico, per un valore di circa 200mila euro. Da subito, però, le spiegazioni dell'uomo, 60 anni, sono parse poco verosimili e hanno destato sospetti nei carabinieri di Osoppo. A seguito di accertamenti si è concretizzata l'ipotesi di una simulazione di reato, diventata certezza lo scorso 13 maggio, a seguito di una perquisizione domiciliare a casa dell'uomo. È in quella occasione che sono state trovate tutte le monete, poste sotto sequestro. Il sessantenne è stato denunciato alla Procura per simulazione di reato. (*p.t.*)

CERVIGNANO

Fratelli... coltelli

Finisce nel sangue una lite scoppiata tra due fratellastri di nazionalità colombiana, in via della Colonnella a Cervignano, martedì scorso attorno alle 21.30. I due fratelli si sono messi prima a litigare, alzando la voce, e poi uno dei due ha estratto una lama, sferrando un fendente all'altezza del petto. Per il ferito prognosi di 15 giorni, indagano i carabinieri.

MORTEGLIANO

Mercato spostato, ambulanti in rivolta

La protesta dei commercianti ambulanti

Problemi di ripartenza per il tradizionale mercato del mercoledì che si tiene a Mortegliano. Una nutrita delegazione di ambulanti, contrariata per lo spostamento dell'area del mercato deciso dall'amministrazione comunale a causa delle disposizioni anticovid, si è diretta in municipio per chiedere spiegazioni e un incontro urgente con il sindaco **Roberto Zuliani**. Anziché nel centro del paese, gli stalli destinati ai furgoni dei commercianti erano stati infatti previsti in via Noaria, una strada laterale che costeggia il Cormor, lungo un tratto privo di servizi e considerato dagli ambulanti poco attraente e per nulla frequentato. Dopo circa un'ora di attesa, la riunione tra i rappresentanti di categoria e il primo cittadino è stata fissata a venerdì, ma più della metà degli espositori ha deciso comunque di rinunciare alla giornata e di tornare a casa.

La Fase 2 per gli ambulanti non è partita al massimo. Dopo i circa 70 giorni di stop forzato, i commercianti di articoli non alimentari sono riusciti a esporre la propria merce solamente lunedì scorso a Palmanova. Alcuni ritardi si sono verificati infatti anche a Codroipo, dove è stata concessa l'apertura ai soli banchi di generi alimentari. (*g.v.*)

BASILIANO

Rinnovato l'amore per orti e giardini

Il lockdown ha fatto il bene di terrazzi e giardini. Chiusi in casa in ossequio alle norme di distanziamento sociale molti friulani hanno infatti riscoperto il piacere del verde. Giardino o terrazzo poco importa. Anche chi non dispone di grandi superfici ha trovato il modo di sfogare la propria voglia di natura, colorando i balconi di fiori o allestendo un orto in vaso. Ad aprile c'è stata una vera e propria corsa all'acquisto di orticole, semi, terriccio, concimi e di tutta la cassetta degli attrezzi necessaria per la cura del proprio angolo verde che al Consorzio agrario del Fvg, prima azienda dell'agricoltura regionale, è valsa un balzo in avanti a doppia cifra.

"Nel settore *gardening* abbiamo registrato aumenti nell'ordine del 15-20% rispetto ai volumi dell'anno scorso - racconta il presidente del consorzio, **Dario Ermacora** -. Molte persone hanno preso d'assalto i nostri punti vendita, non solo i market verdi, ma anche quelli agricoltura professionale, quasi 40 negozi che si sono improvvisamente ritrovati a gestire una richiesta inattesa".

"Stando ai feedback che ci arrivano dai negozi, molte famiglie hanno riscoperto o scoperto ex novo il piacere del fare l'orto coinvolgendo nei lavori di preparazione e poi nella cura delle piante i bambini" - aggiunge il direttore **Elsa Bigai**.

Un punto vendita del Consorzio Agrario

UDINE

Rapinati a 90 anni

Una coppia di anziani è stata rapinata nella sua abitazione di Udine, nella zona di via Tricesimo, intorno alle 21.30 di martedì. Tre malviventi a volto coperto sono entrati da una finestra lasciata aperta e hanno intimato ai due pensionati, lui di 98 anni e lei di 91, di consegnare loro i preziosi e i contanti che avevano in casa. Non sono stati feriti dai ladri ma per loro lo spavento è stato grande. La banda si è impossessata del portafoglio dell'uomo e di una collana in oro della donna. Poi i rapinatori sono fuggiti e la coppia di anziani ha chiamato aiuto. (*p.t.*)

UDINE

Nomadi al setaccio

Controllo nel campo nomadi di via Monte Sei Busi, a Udine da parte della Polizia Locale di Udine e dalle Volanti della Questura. Sono state identificate 60 persone, controllate le utenze che servono le case mobili e le strutture prefabbricate, monitorati i nuclei familiari e verificato il delicato aspetto dei rifiuti. Al momento non sono state riscontrate violazioni ma sarà necessario esaminare il corretto allaccio e il pagamento di acqua e luce.

LE ROTONDE STUARTE DI VISCON

Di rotondis e vin viòdudis tantis
ma che di Viscon les bat dutis quantis

Cui varesie mai plui pensât
a une rotonde par ve li pasât

Le án fate dome par spindi bês
e chei di Viscon no gi an dat pês

Se al puint che an fat no la une drete
le rotonde le an fate stuarte e strete

Biel planc varan di pasá par li i camiôns
par sedi sigurs di no fa rabaltôns

No servive une rotonde a Viscon
par la a che madone a dì une orazion

Che di Najaret di ancimó e coventave
Une atre bande Jalmic proprit no gi stave

Rotondis e stradis gnovis si van a fá
In miec di capanons vueis che si sîrin di fità

Le Palmarine ti partave drete a San Zuan
quanche e lavin a vore cu le curiere di Pian

No rivin a fa lis robis pal comun benstà
dome disastros e non sin boins di protestà

Mai 2020 Un Vergomas di Jalmic

Come alla fine degli Anni Novanta, dobbiamo puntare sull'innovazione e modificare le vecchie abitudini

"Già pronti al cambiamento"

SAN GIOVANNI AL NATISONE. L'imprenditore Lucio Bergamasco (Comec Group) evidenzia i punti di forza per ripartire dopo il lockdown, ma mette in guardia contro gli sprechi di denaro pubblico: "Ora devono finire"

Da 50 anni **Lucio Bergamasco** ha il polso del territorio. Era il 1970 quando l'imprenditore friulano fondava la Comec, oggi Comec Group, azienda di San Giovanni al Natisone che produce macchine speciali e sistemi per la lavorazione del legno e che, con gli altri rami dell'azienda, Camam (dedicata alla realizzazione di macchine per la produzione di sedie) e Dlm (lavorazioni meccaniche) oggi dà lavoro a circa 90 dipendenti con un fatturato di 15 milioni di euro.

"La nostra principale attività è l'export – spiega il titolare – che rappresenta il 95% del nostro giro d'affari. È per questo motivo che, dopo il periodo di lockdown, siamo pronti a ricominciare, a riprendere il posto che avevamo prima dello stop forzato, ma ancora più pronti a cambiare per adattarci alle nuove esigenze di mercato e di produzione".

Bergamasco ha ben chiara la direzione che deve prendere la sua azienda: "Alla fine degli Anni Novanta abbiamo dovuto affrontare la crisi del settore e siamo stati costretti a cambiare pelle per sopravvivere, diversificando i prodotti e puntando sull'innovazione, contemporaneamente salvando la professionalità e il know-how – ricorda il titolare -. Oggi dobbiamo fare lo stesso: essere preparati a innovarci e trasformarci. Faccio un esempio: durante questi mesi in cui viaggiare era impossibile, abbiamo messo a punto procedure di collaudo delle macchine e di formazione dei tecnici in streaming per poter lavorare. Nel prossimo futuro dovremo conservare quello che di buono è nato in quetso periodo e portarlo avanti. Per restare sull'esempio che ho fatto, i nostri collaudatori ridurranno, ma non annulleranno, gli spostamenti presso i clienti, utilizzando le tecnologie a disposizione e al tempo stesso risparmiando risorse".

Infine, Bergamasco è molto sensibile al tema degli sprechi e non solo quando riguardano direttamente il suo portafoglio.

"Da 60 anni - spiega - percorro la ex strada provinciale Palmarina, da Palmanova a San Giovanni al Natisone. Questa zona lo conosco bene e mi fa star male vedere alcune opere pubbliche che sono state realizzate e che non hanno portato alcun vantaggio al territorio, come la strada tra Palmanova e Manzano, che poteva essere utile 30 anni fa, ma che oggi non ha senso. Rivolgo un appello ad amministratori e politici: non sprechiamo denaro pubblico in opere inutili, ma concentriamoci sul lavoro e sugli aiuti alle attività, soprattutto quelle medio-piccole che sono il tessuto economico del Friuli".

Nel tondo, il presidente Lucio Bergamasco (a sinistra) e Franco Braida, direttore tecnico del gruppo Comec Group. In alto, uno dei reparti di montaggio della divisione Comec Cnc Wood

LA DENUNCIA

"Basta con le strade inutili, concentriamoci sul lavoro"

Ecco alcuni esempi di infrastrutture inutili secondo l'imprenditore Lucio Bergamasco: la strada della zona industriale di Nogaredo e il ponte sul Torre nella zona di Viscone

Ritorno alla normalità senza fretta

COMMERCIO E TURISMO. Per far ripartire l'economia dopo l'emergenza, è necessario richiamare sul territorio anche veneti, austriaci e tedeschi

Maria Ludovica Schinko

Anche San Daniele il 18 maggio ha visto la riapertura di molte attività e il sindaco **Pietro Valent** ha salutato i commercianti, di nuovo al lavoro, con una passeggiata lungo le vie del centro.

"Molti imprenditori – spiega Valent – hanno alzato subito la serranda. Altri, con grande senso di responsabilità, si sono presi qualche giorno in più per fare le cose per bene".

Pietro Valent

D'altra parte, anche la macchina comunale ha subito un arresto. "Nel periodo di emergenza – spiega il sindaco – è stata ridotta la presenza fisica e si è lavorato in *smart working* o in alternanza. Adesso si riparte a pieno regime. Per esempio, è di nuovo aperta la biblioteca per i prestiti dei libri, non ancora, però, la sezione antica. Gli abitanti hanno sempre seguito le disposizioni con grande attenzione".

Il momento più duro per il primo cittadino "è quello che verrà. Nel momento dell'emergenza sanitaria, c'è stato un blocco quasi totale, che ha toccato pesantemente l'economia della comunità. San Daniele ha una parte industriale, che vive di esportazione, e una parte di servizio diretto, di commercio e turismo. Vedere la chiusura delle attività è stato il momento più duro. Adesso bisogna pensare alla ripartenza e sperare che tornino anche i turisti dal vicino Veneto, dall'Austria e dalla Germania".

Lo Storico locale 'Al Teatro' è stato uno dei primi a riaprire

PARCHI E CENTRI ESTIVI

Un punto dolente rimane la chiusura dei parchi pubblici attrezzati. "Nei prossimi giorni – spiega il sindaco - avvieremo il protocollo per provvedere alla sanificazione anche dei giochi. Se ci saranno ulteriori disposizioni restrittive, ci atterremo alle nuove norme, ma vorremmo sollecitare la riapertura, ovviamente usando il buon senso. I bambini sono stati molti sacrificati durante l'emergenza". Per sostenere i

Grande assente 'Aria di festa', rimandata al prossimo anno. Invece, il Giro d'Italia farà tappa sulle colline a ottobre

piccoli cittadini e le famiglie il Comune sta lavorando per far partire i centri estivi.

"Si sono proposte associazioni, anche sportive, e stiamo studiando il modo per aprire un centro comunale. I tempi sono strettissimi".

Un momento di grande attrattività per San Daniele è sempre stata Aria di Festa, che riempiva le piazze e i prosciuttifici della zona di turisti che provenivano anche da fuori regione.

FESTA RIMANDATA

"Quest'anno – conclude Valent – la festa del prosciutto non si farà. Abbiamo subito deciso di rimandarla al 2021. Anche il Giro d'Italia, che era in calendario dal 24 al 26 maggio, è stato rimandato a ottobre".

Bruna Bianchi e il nipote Mattia

PRONTI AL VIA

Il mondo è cambiato: è tempo di rifare i conti

Aperta da ottant'anni nel cuore di San Daniele, l'antica trattoria 'Al teatro' non ha aspettato neanche un minuto più del necessario e puntuale il 18 maggio ha rialzato le serrande.

"Abbiamo aperto volentieri" - spiega **Gianpaolo Bertoli**, che ha ricevuto il timone dello storico locale dalla madre **Bruna Bianchi** e passerà il testimone al figlio **Mattia**, la nuova generazione. "D'altra parte – continua il titolare – siamo un ambiente pubblico ed è giusto offrire un servizio ai nostri clienti, anche se non c'è ancora molto lavoro. La gente ha paura".

Bertoli ha un rammarico, però. "Nonostante ci sia stata data la possibilità di riaprire – spiega il titolare – molti colleghi hanno preferito tenere chiuso e prendersi più tempo. Sicuramente le regole che cambiano da un giorno all'altro non aiutano. Spero che non parta una caccia alle streghe e che chi verrà giustamente a controllare non faccia sanzioni, me ci dia consigli e indicazioni corrette".

Ai Bintars

Non ha perso tempo neanche **Matteo Bortoluzzi** de 'Ai Bintars'.

"Il locale – spiega Bortoluzzi – ha gli spazi giusti per mantenere le distanze, anche se abbiamo dovuto ridurre i coperti. Del resto, in giro c'è poca gente e se riempissimo così il locale sarei contento".

La decisione di aprire subito è dovuta al fatto che "questi due mesi e mezzo di chiusura sono stati duri. Abbiamo dipendenti da sostenere. Per fortuna, però, il locale è di proprietà".

Peggio è andata a chi doveva pagare anche l'affitto.

"Abbiamo cominciato appena possibile – conclude Bortoluzzi - a consegnare cibo per asporto. Adesso, visto che secondo me, le regole non sono così stringenti, ripartiamo. Manteniamo le distanze di due metri e mezzo, indossiamo le mascherine e stiamo attenti all'igiene. Certo è che la gente ha ancora paura e i clienti telefonano, per sapere come comportarsi al ristorante. Sarebbe molto positivo, se tornassero anche i turisti dal Veneto".

Cultura

In attesa di poter inaugurare le tre mostre già in programma per il biennio, online sono disponibili le 'video-pillole' che raccontano alcuni dei protagonisti del Centro

L'immagine resta, anche se tutto è cambiato

IL CRAF DI SPILIMBERGO annuncia la 34ª edizione di 'Friuli Venezia Giulia Fotografia', spalmata fino al 2021 e caratterizzata da una virtuosa riflessione sui temi ambientali, con tre grandi ospiti

Andrea Ioime

A destra, 'Environmental migrants' di Alessandro Grassani e 'L'isola della salvezza' di Francesco Comello. Nell'altra pagina, una delle foto 'viste dal cielo' di Yann Arthus-Bertrand

In quest'anno 'sospeso' in cui tutto, o quasi, viene posticipato, cancellato o reso virtuale, rimangono poche certezze. Tra queste, la 34ª edizione di *Friuli Venezia Giulia Fotografia*, storica rassegna promossa dal **Craf** di Spilimbergo, che quest'anno aveva scelto un titolo strategico, *#CHANGE*, per occuparsi delle radicali trasformazioni del pianeta, dei cambiamenti climatici e dell'uomo.

Ospitata nella città diventata il simbolo della fotografia neorealista e fucina di talenti dal 1955, l'anno in cui si costituì il *Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia*, la rassegna conferma la *mission* del Craf, che ha organizzato oltre 300 mostre in Italia e nel mondo e dal 1987 valorizza e premia gli autori più significativi nazionali e internazionali.

NEL NOME DI GRETA

Per quest'anno, o probabilmente per il biennio 2020-2021 a seconda della situazione sanitaria mondiale, la rassegna ha scelto di utilizzare l'arte della fotografia per innescare una virtuosa riflessione sui temi ambientali, per i quali già migliaia di giovani hanno manifestato ispirandosi al messaggio di Greta Thunberg. "Rispettare il mondo nel quale viviamo – spiega il direttore del Craf, **Enrico Sarcinelli** - è un'azione oggi più che mai imprescindibile. Diffondere attraverso l'arte questo messaggio significa abbracciare una cultura differente, capace di sostenere il cambiamento e suscitare in ciascuno maggiore senso di responsabilità per un futuro migliore".

Sostenere il cambiamento e suscitare un senso di responsabilità per il futuro, nel rispetto del mondo in cui viviamo: tutto è riassunto nel titolo scelto, #CHANGE

DUE ESPOSIZIONI A LUGLIO

Se i dati dei contagi dovessero diminuire sensibilmente, *Friuli Venezia Giulia Fotografia* potrebbe aprire i battenti a luglio con il progetto espositivo di **Alessandro Grassani** *Environmental migrants - the last illusion*, vincitore dell'11ª edizione del *Premio Giornalistico Amilcare Ponchielli*, in cui l'autore documenta la storia e il disagio dei migranti climatici contemporanei di Mongolia, Bangladesh e Kenya. Il programma proseguirà successivamente col progetto di **Francesco Comello**, *L'isola della salvezza* (terzo posto al *World Press Photo*), che racconta la vita in un centro spirituale, educativo e culturale in Russia che accoglie - senza Tv, internet, cellulari e denaro - 300 ragazzi con problemi familiari.

UN MONUMENTO VIVENTE

L'ospite più atteso è il francese **Yann Arthus-Bertrand**, monumento vivente della fotografia aerea, con la mostra *Home*, il cui omonimo film è stato visto

---

A CIVIDALE

Un 'temporary lab' per artigiane

Questi lunghi mesi di stop hanno colpito anche l'artigianato ed è da qui che riparte il progetto del **M.A.D.A. Lab** di Cividale. *Mani Arte Donne Artigianato* - questo il significato dell'acronimo - è infatti uno spazio culturale unico nel suo genere dove, temporaneamente, scoprire i pregiati manufatti unici e originali realizzati a mano da giovani designer emergenti della Regione. Tutto ciò che si trova al M.A.D.A. è 'made in Fvg', dal progetto in sé, frutto della collaborazione tra il Comune di Cividale e l'associazione *Noi… dell'arte*, agli allestimenti di **Francesca Petricich**. Seguendo tutte le normative per contrastare la diffusione del Covid-19, il *temporary lab* della galleria di Largo Boiani 27 ha riaperto dal martedì al sabato (10-12.30 e 15-19), anche per celebrare in maniera non virtuale i dieci anni dell'associazione. All'interno del *temporary lab* prenderà il via anche un'esperienza creativa nuova: *M.A.D.A. Special Young*, ossia un gruppo di giovani ragazze cividalesi pronte ad intraprendere un percorso che mira a donare loro abilità artistiche e artigianali, utili a consolidare il futuro lavorativo. Altra novità: la possibilità di ricevere direttamente a domicilio le creazioni delle designer in esposizione, collegandosi ogni lunedì alla pagina Facebook del M.A.D.A. per scoprire la 'vetrina'.

Il M.A.D.A. celebra il decennale

da milioni di persone e verrà proiettato durante il periodo espositivo. Il fotografo ha creato nel 2005 la *Fondation GoodPlanet*, che tra film, mostre, pubblicazioni e programmi formativi promuove iniziative a tema ambientale in tutto il mondo, per sviluppare una coscienza ecologica collettiva e venire in aiuto alle comunità più esposte a rischi ambientali. La mostra, con le sue immagini viste dal cielo, che documentano i cambiamenti e l'impatto dell'uomo sul pianeta, è in programma per febbraio 2021.

I 'CASSETTI VIRTUALI'

Se l'archivio del Craf nella sede spilimberghese di Palazzo Tadea resta ancora chiuso al pubblico, i cassetti virtuali si sono aperti con *Il Craf si racconta*: una selezione di alcuni degli autori più interessanti per una serie di 'video-pillole' a tema che raccontano protagonisti e contenuti del centro, da **Carlo Dalla Mura** a **Francesco Krivec**, a **Carlo Innocenti**, perché "condividere la fotografia ci fa sentire meno soli e racconta la vita alla quale vorremmo ritornare presto".

IL CASO

Musei riaperti, ma in ordine sparso

Il primo a riaprire, dopo il lockdown scattato a inizio marzo, è stato **Palazzo Frisacco** a Tolmezzo, che proprio da lunedì 18, come da piano del Governo (che prevede l'obbligo di indossare la mascherina, rispettare la distanza ed evitare assembramenti), ha reso possibile visitare la mostra *Pesci fossili dai monti friulani*, curata dal *Museo Friulano di Storia Naturale* di Udine per il *Geoparco delle Alpi Carniche*, inaugurata poco prima dell'emergenza Covid-19. Sabato 23 a Tolmezzo sarà invece la volta del **Museo 'Gortani'** delle arti popolari, dove è ancora allestita la mostra fotografica *Scultura lignea barocca di scuola tedesca in Carnia e Val Canale*. Ripartenza con appena un giorno di 'ritardo', martedì 19, per le aree archeologiche del Sito Unesco gestite dalla **Fondazione Aquileia**: il porto fluviale, il foro romano, l'area del fondo Pasqualis che ospitava gli antichi mercati e quella del fondo Cal coi resti delle *domus* romane e il sepolcreto.

'L'opera al nero' di Poldelmengo e i disegni 'pasoliniani' di Micossi

I tempi ravvicinati più che il rispetto delle linee guida hanno impedito ad altri musei e luoghi d'arte di colmare subito la voglia di 'bellezza' della popolazione. Il 2 giugno dovrebbe essere la data di riapertura generale: a Udine sarà così, con un possibile anticipo al 28 maggio per le collezioni del **Castello**, mentre a **Casa Cavazzini** e **Palazzo Giacomelli** se ne riparlerà dall'11. E resta ancora aperta tutta la partita – turistica - sul **Tiepolo**, per il quale era stato pensato un progetto specifico nel 250° anniversario della morte. Per quanto riguarda i siti più visitati in regione, **Miramare** riaprirà il parco lunedì 25, mentre **Villa Manin di Passariano** non ha ancora una data di fine-lockdown. Il Friuli occidentale invece è pronto: venerdì 22 parte – con due *video-preview* di **Giorgio Simonetti** sul sito e i canali social del **Centro Iniziative Culturali** di Pordenone - un nuovo progetto visitabile da giugno fra la **Galleria Sagittaria** e le sedi della **Fondazione Ado Furlan** a Spilimbergo: la mostra *L'opera al nero* dell'artista regionale **Massimo Poldelmengo**, talento eclettico capace di spaziare da pittura e scultura a opere grafiche di forte impatto emotivo. Già riaperta dopo due mesi di stop, infine, nelle sale del **Centro studi 'Pasolini'** di Casarsa, *Ju pai ciamps di Versuta*, la mostra di incisioni, graffiti e disegni di **Mario Micossi** dedicata ai luoghi del poeta. (*a.i.*)

A UDINE

Assaggi di arte 'smart'

Olio su tela di Avelino De Sabbata

Ha preso il via con grande successo di visualizzazioni *Album d'arte*, una proposta dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine. Una serie di eventi quindicinali di pittura, scultura e fotografia con brevi filmati che propongono pillole d'arte - accompagnate da testi d'autore - con sottofondo sonoro. La prima mostra virtuale è *Paese e paesaggio – sensazioni su tela* e vede la partecipazione di **Walter Bassi, Katty Cattivello, Avelino De Sabbata, Franca Nordio, Michela Martin** e **Liliana Nazzi** per un viaggio emozionale tra i luoghi del cuore raccontati col pennello, la *visual art* e altre tecniche. La mostra, allestita da **Pier Paolo Mazzon** e **Sonia Fattori**, è realizzata dall'associazione culturale **Quadrante Arte** in collaborazione col circolo fotografico **Il Grandangolo** sulle rispettive pagine Facebook, i siti e i canali YouTube. Prossimo appuntamento con l'arte *smart* il 29 maggio con *Volti, fiori e colori*, un altro album di immagini e parole.

Solo un parroco andò avanti e fece pubblicare a proprie spese il documento su un giornale

Quando i preti sapevano lottare

CHIESA E AUTONOMIA. Nel 1967, ben 529 sacerdoti friulani chiesero a Roma "una democrazia che rispetti la libertà degli individui e delle comunità naturali". Furono però costretti a gettare la petizione nel cestino per evitare di essere spretati

Igino Piutti

Il Friuli nel cestino? Nella mia "Storia della Carnia" (Biblioteca dell'Immagine) ho ricordato per inciso la vicenda della mozione dei preti friulani finita nel cestino. Una vicenda sulla quale forse varrebbe la pena di tornare, per le riflessioni che induce sul presente.

Siamo nel 1967 da quattro anni è in funzione la Regione a Statuto speciale. Forse si era pensato che autonomia e sviluppo fossero sinonimi: ma non è così. C'è delusione sui risultati pratici dell'autonomia. Monsignor **Pietro Londero**, il famoso ***Pieri Piçiul*** che poi darà alle stampe *"La storie dal popul furlan"*, si fa promotore di una mozione del clero friulano indirizzata a Roma, avendo come destinatari il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio e tutti i ministri. La mozione viene sottoscritta da 529 sacerdoti ed è appoggiata dallo stesso arcivescovo. Forse neppure lui si rende conto che è un'implicita accusa di inerzia o comunque di inadeguatezza rivolta alla neonata Regione. Glielo fa presente (chi l'ha conosciuto può facilmente immaginare in che modo!) il segretario udinese della Democrazia Cristiana, **Mario Toros**. L'arcivescovo fa marcia indietro spaventato. Al punto che il contrordine ai preti viene dato addirittura

La cerimonia del 'Bacio delle croci' nella chiesa di San Pietro

con la minaccia della sospensione 'a divinis ipso facto incurrenda'. In parole povere, automaticamente spretati quelli che volessero portare avanti l'iniziativa! Nel cestino quindi la "Mozione del clero friulano per lo sviluppo sociale del Friuli"!

"Eh no!" Non ci sta il parroco di Pradielis di Tarcento, don **Giulio Mentil**. Ha fatto il partigiano, ha corso dei rischi, corre anche quello di essere spretato e decide di pubblicare il documento a sue spese. Fu così che il 5 dicembre 1967 comparve sul giornale 'Friuli Sera' la mozione integrale spedita poi a tutti i parroci e inviata a Roma.

È così che possiamo rileggere nel documento la rivendicazione d'un ruolo politico della chiesa per "un dovere morale, derivante dal nostro ministero pastorale e dalla consapevolezza che la maggioranza del popolo friulano conserva tuttora la fiducia nei suoi sacerdoti, non solo per quanto concerne l'assistenza spirituale, ma anche per quanto riguarda la tutela dei legittimi interessi temporali". Ma soprattutto il proclama a favore del Friuli: "noi riteniamo che in una democrazia che voglia rispettare la libertà degli individui e delle comunità naturali, al Friuli storico – facente capo a Udine – debba essere riconosciuta la sua particolare fisionomia e la conseguente possibilità di esprimersi e di svilupparsi secondo gli orientamenti e le prospettive della Carta costituzionale".

La chiesa ha avuto un ruolo nelle battaglie per il Friuli che non ha più, e questo - secondo alcuni - potrebbe essere anche un bene, ma purtroppo si ha l'impressione che il suo ritirarsi sia coinciso con la fine di queste battaglie.

A meno che non mi sia distratto, non ho letto di iniziative in corso per rivendicare l'originalità del Friuli storico. Che si sia persa nel frattempo la convinzione di una "particolare fisonomia e la conseguente possibilità di esprimersi e svilupparsi" in modo autonomo, di cui parlavano i preti? Spero di no! Che si sia persa la speranza di "una democrazia che voglia rispettare la libertà degli individui e delle comunità naturali? Mi auguro di no! Ma soprattutto spero non si sia persa l'idea del Friuli come "comunità naturale", che mi pare sia la più importante sottolineatura del documento della Chiesa friulana di 50 anni fa.

UDINE
PALMANOVA
GORIZIA
VENEZIA
CERVIGNANO DEL FRIULI
MONFALCONE TRIESTE
TERZO DI AQUILEIA
La Natura
AQUILEIA
GRADO

CHIUSO:
LUNEDI' - MARTEDI'

Via Grado 5/3 - Cervignano del Friuli (UD)
e-mail: lanaturasca@alice.it - www.lanaturaagriturismo.it
Per prenotazioni chiamare cell. +39 320 3023495
Dati GPS - N 45° 48.391 E 13° 21.442

La Natura
AGRITURISMO

Cucina Tipica Friulana

Ambiente adatto per battesimi
cresime, pranzi e cene aziendali

Prodotti
di produzione
propria

EDIFICI INDUSTRIALI
CAPANNONI
CASE & VILLE

Contattaci per la nuova costruzione prefabbricata.
Dal progetto, alla produzione, alla consegna...

Cooperativa PRECASA Soc. Coop. a r.l.
Via Nazionale 9 - Fiumicello Villa Vicentina (UD)

Per Sant'Agostino il tempio più adatto nel quale cercare il volto del Creatore è 'in interiore homine'

INCHIOSTRATURE Angelo Floramo

GIUDIZIO
ANDREA PAZIENZA RAPPRESENTÒ QUELLO UNIVERSALE CON DIO CHE PRENDE A CALCI IL MONDO

Calcio e Chiesa, che spettacolo!

Ripartenza della Serie A e riapertura degli edifici di culto sembrano essere i problemi più grandi del Paese

Vi ricordate la vecchia barzelletta che circolava quando si poteva essere ancora politicamente scorretti? Nella maniera più nobile, lanciando strali contro i potenti, mica prendendosela con i poveracci. All'epoca gli intellettuali non frequentavano i salotti buoni, non occupavano le cattedre universitarie, ma davano voce ai malumori della gente. Bei giorni quelli. Quando il libero pensiero, caustico e graffiante, poteva bersagliare i poteri forti, sommergendoli di cachinni! Chiedo scusa per l'assonanza con quella materia di scarto organico poco edificante, ma cachinno vuol dire sghignazzo triviale, nulla di che.

La scenetta era di questo tipo: davanti al Sinedrio, nel giorno del Venerdì Santo, Ponzio Pilato arringa la folla e grida: "Chi volete libero, Gesù o Barabba?" e dalla massa gli risponde una voce sola: "Barabba libero, Gesù in difesa!".

La storiella catto-calcistica mi è rimbalzata in testa in questi giorni strambi, in cui, tra le millanta stranezze, incongruenze e grottesche carnevalate, due in particolare mi hanno profondamente colpito e che nei toni della vetusta storiella sembrano allacciarsi insieme nel viluppo del medesimo nodo. La prima riguarda il campionato di calcio. Ovviamente la Serie A. Si sono scomodati ministri dello Sport, baroni della Figc, opinionisti e perfino 'influencer'. Sembrava che il problema più grande del Paese fosse la sospensione delle partite. Il mio vecchio professore di chimica, al Liceo, amava sempre ricordarci che 'calcio e stronzio' hanno qualcosa in comune, in fin dei conti. E forse aveva ragione lui, facendo capo a questo baraccone nazional popolare capace di movimentare più danari di quelli che basterebbero a sistemare la Sanità, la Scuola, la tutela del patrimonio artistico e culturale italiano.

E poi, a distanza di pochi giorni, la voce lagnosa dei vescovi italiani, uniti nel coro a piangere la chiusura delle chiese, l'assenza delle messe, la mutilazione delle anime dei buoni fedeli, condannati all'astinenza. E subito mi si è aperta nella mente una pagina meravigliosa di Sant'Agostino, dove si dichiara che il tempio più adatto per cercare il volto di Dio è "in interiore homine". Nelle profondità di ciascuno di noi. Ho confrontato la 'rusticitas' della chiesa madre di Aquileia con la Chiesa Spettacolo, il Calcio Spettacolo, la Morte Spettacolo di oggi. E ho rivisto quella vecchia vignetta dell'immenso Andrea Pazienza in cui Dio prende a calci il Mondo come fosse un pallone. Si intitolava "Giudizio Universale".

UN PINSÎR PAR LA SETEMANE don Rizieri De Tina

Diu, che al da la Vite, si fâs rapresentâ in tiere dai gjenitôrs che nus dan la vite, e po de tiere che nus manten cun dut ce che nus da. La femine che e spiete... Se vuê o vin la fortune di viodi une femine che e spiete, cjalìnle: e je la figure de pâs e de plenece di vite; e je il miracul che al realize il sium dal amôr di jessi di doi un sôl! E, tal ultin, scuvierzìnsi ancje nô come jê plens di vite, parcè che lu vin dentri Lui, e come la femine o vin di dâ vuê cheste plenece di vite a chei altris.

SCORTE SANGUE Coordinamento regionale Servizi trasfusionali

Doprant chel grant canocjâl che al à simpri tignût cont, nancje che al fos fat di aur, al passe plui di cualchi ore denant dal barcon dal granâr a cjalâ dut ce che i sta intor

CONTÌN CONTIS CHE A CONTIN Francesco Sabucco

Une sen mostre

Ce che i plasarès scjampâ vie un dopodimisdì, fâ fente di nuie e mocâle par un pâr di oris cjapant la stradele che de boschete e mene inte campagne. Mighe ce: lâ a dâ une cucade a chei cjamps e a chei prâts che par un biel toc al à podût amirâ dome dal cjast di cjase sô. Sergji, di non e di fat, stant che il so non al sigifiche "curadôr" o "vuardian", al crôt di jessi ancje une vore fortunât, parcè che i baste spalancâ il barcon par passisi i voi cuntune nature che, a diference di tancj altris lûcs, tal so paîs si pues inmò clamâle cussì. Doprant chel grant canocjâl che al à simpri tignût cont, nancje che al fos fat di aur, al passe plui di cualchi ore denant dal barcon dal granâr a cjalâ dut ce che i sta intor.

Intant che lui al jere obleât par un biel toc a stâ imbusât in cjase par vie dal covid-19, la nature e à tornât a cjapâ pît in mil manieris diferentis: i trois a son tornâts a jessi chei che a jerin une volte, plens di busis e di baraçs, cence nancje une latine di Coca-Cola bandonade intai ôrs; lis culinis a stralusin nome de bielece semplice che a àn simpri vût di lôr, cence la invasion barbariche che ogni an e si perpetuave in chês che par solit a vegnin clamadis "scampagnadis di Pasche"; lis bestiis salvadiis a son tornadis a cori ator cence il lambic dai oms che cun rumôrs e sclopis par agns lis vevin obleadis a platâsi.

A dîle dute, ciertis di lôr a àn cjatade fintremai la olse di tirâsi dongje aes ultimis cjasis dai paisuts. Chê altre dì al à cucât adiriture une bolp! La nature e à simpri vût lis sôs regulis e i siei dibisugns; fin vuê o sin stâts ducj sorts e vuarps denant de preiere cidine che, cun dut achel, jê e à simpri cirût di fânus rivâ. Miôr dî che o vin fate fente di no sintî e di no viodi, parcè che al è plui comut e mancul faturôs nadâ de bande che e mene la curint.

La nature e à simpri vût lis sôs regulis e i siei dibisugns; fin vuê o sin stâts ducj sorts e vuarps denant de preiere cidine che, cun dut achel, jê e à simpri cirût di fânus rivâ

IMAGE: FREEPIK.COM

Intal zîr di cualchi setemane, che lui e dute la int a son stâts cuiets e cidins in cjase, la nature e je tornade a apropriâsi di ce che al jere simpri stât so e che ancje in chest câs, par vie de nestre miopie patologjiche, o vevin fat fente di jessi nô i sôi parons. Ae nature no i covente di sigûr la int par sorevivi, biel che, nô o vin un dibisugn mostri di jê.

Al è dibant pensâ che nô o sin de bande de reson, che al va ben lâ indenant cun spandi ator velens di ducj i tips, impresonâ ducj i riui, fâ sù capanons di ciment e robâ simpri plui tiere, ficjâ dentri sul teren centenârs di antenis parabolichis pal 4G, pal 5G, pal 6G e vie indilunc. O miôr o podìn ancje crodi che dut chest al sedi normâl, necessari e indispensabil pal nestri ben, di fat però Sergji, e no dome lui, al sa che no je vere, ma nancje pal as di cope.

Cumò a rivâ a dî, che ce che al sta sucedint e je la ultime sunarie di alarme che il mont nus mande, al è un tic azardât ma o podaressin almancul tignîlu a ments. In chest lamp la nature e sta sbrocant dute la sô sêt e la sô gole di tornâ a jessi ce che e je simpri stade, cuntune esplosion di mil colôrs e miârs di profums, libare par almancul doi mês, di dutis lis cjadenis che nô, che nus plâs sintîsi cjâfs che a pensin, o vin cirût di metii ator dal cuel, fintremai a scjafoiâle, ae fin, par fortune, cence rivâ dal dut.

Sergji al torne a poiâ jù il canocjâl inte sô custodie, al torne dentri in cjase, si fasarà un cafetut e si sint un tic solevât: la nature vuê e je rivade a sfogâ chê sen mate che e veve di libertât. Cun smare cumò si met denant une domande: "E nô rivarino doman a fâ ancjetant?".

Cumò a rivâ a dî, che ce che al sta sucedint e je la ultime sunarie di alarme che il mont nus mande, al è un tic azardât ma o podaressin almancul tignîlu a ments

Tal numar dal 5 di Jugn: "BIADE IGNORANCE"

"La gente ti considera solo se sei una 'star': nel mio paese mi chiedevano 'ma che lavoro fai oltre a suonare?', oggi mi fermano per autografi e selfie"

"Ridate lavoro e dignità

FRANCESCO BEARZATTI si è fatto portavoce della comunità degli artisti italiani, considerata 'categoria invisibile': "Non ci considerano, ci danno dei giullari e siamo tra quelli che rischiano di restare fermi tutta l'estate"

Andrea Ioime

Per gli artisti, tutti quanti, sarà un'estate difficile. I nuovi decreti governative e le applicazioni nelle regioni hanno lasciato però aperte alcune porte e chiuse altre. Se per i cinema i teatri ci sono le date di riapertura, per la musica esistono paletti fisici in grado di cambiare le sorti di un'intera stagione, se non di un intero anno. Un massimo di 200 spettatori per gli spettacoli al chiuso, 1000 per quelli all'aperto: queste le concessioni, che significano stop ai grandi eventi (vedi articolo a lato).

Un appello contro le richieste di 'lavoro gratis' partito il 1° maggio

Il problema vero, Covid a parte, sta a monte. Nel mancato riconoscimento, già da prima, di una categoria in Italia considerata 'di serie B' e che si sente invisibile. Proprio con questo hashtag, *categoriainvisibile*, il sassofonista friulano di fama mondiale **Francesco Bearzatti** ha lanciato un appello, partito non a caso il 1° maggio, nato dopo averr constatato che la comunità di musicisti e operatori dello spettacolo non si è 'meritata' una reale solidarietà e vicinanza da parte delle istituzioni in questo momento di crisi. Questa la frase, condivisa da centinaia di musicisti, da **Rossana Casale a Gegé Telesforo**, a **Mauro Ottolini**: "Constatato che noi, artisti professionisti, seppur sempre disponibili a prestare la nostra opera, per aiutare il prossimo, siamo una categoria invisibile agli occhi dello stato, dal 1° maggio rifiuterò tutte le richieste di collaborazione gratuita".

Come è andato l'appello?

"Le adesioni sono state tantissime, così come le condivisioni da artisti della regione e di fama nazionale: in tutto 10 mila contatti. L'importante era far capire che la quarantena ha fatto esplodere una situazione già presente. Lavorare gratis può essere una scelta e va bene, ma poi vogliamo essere guardati in faccia. Invece sento parlare solo di altre categorie. Per inciso: in queste settimane ho partecipato a tanti progetti benefici senza chiedere un euro, perché coinvolto. Comunque, il risultato più importante è 'burocratico', ma ha grande importanza per una categoria dove il precariato è diffuso: è stato riconosciuto che bastano 7 giorni lavorativi e non 30 per accedere al sostegno governativo".

Diverse fasi della carriera del jazzista friulano, più volte votato 'miglior musicista dell'anno' e autore di decine di album. Nell'altra pagina, la foto allegata all'appello social

"Nel jazz, coi nuovi limiti di 1000 spettatori all'aperto, si potrebbe partire, ma i grandi festival sono già saltati"

Poi sono arrivati i 'ringraziamenti' di Conte agli artisti perché "ci fanno divertire"...

"Ma sì, noi siamo tutti giullari, in quanto dotati di senso e capacità di intrattenere. Per me non è offensivo: c'è altro per cui indignarsi. Però non abbiamo un sindacato o una voce unitaria che parli per l'intera categoria, quindi mancherà sempre un riconoscimento o una tutela. Siamo egocentrici e narcisisti, è

HIT PARADE

I PIÙ VENDUTI

1	EZIO BOSSO: The Venice concert
2	PEARL JAM: Gigaton
3	REMO ANZOVINO: Art film music
4	QUEEN: The platinum collection
5	ACHILLE LAURO: 1969

Ezio Bosso

IN COLLABORAZIONE CON ANGOLO DELLA MUSICA

LA NOVITÀ

GHEMON: 'Scritto nelle stelle'

Il 6° album del rapper lucano, tra i tanti 'posticipati' dal Coronavirus , comunica – in 11 tracce che mescolano rap, soul, funk, jazz e musica italiana - l'arrivo di uno snodo importante nella vita: quello in cui ci si prepara a ripartire.

Venerdì 22 alle 18.30 parte il nuovo progetto 'Choralia live - aperitivi corali dell'Usci Fvg': un ciclo di dirette Facebook e YouTube dai canali dell'associazione regionale corale

ai musicisti"

vero, ma dobbiamo fare gruppo per cambiare le carte in tavola".

Forse la quarantena ha fatto credere che tutti, oggi, possano essere artisti. E il contributo all'economia del Paese?

"Io ho passato il lockdown a studiare moltissimo. Il problema del musicista è che la gente ti rispetta solo se diventi una star, altrimenti ti devi arrabattare per sopravvivere, accettare anche i progetti che non ti convincono, i committenti che pagano in ritardo… Poi se ci si mette anche il Ministro della Cultura, che chiede foto gratis per un sito istituzionale in cambio di 'visibilità'…".

Colpa solo della politica?

"No. Dopo oltre 30 anni di un certo tipo di Tv, in Italia, la gente ti considera solo se sei una persona 'di successo'. Nel mio paese mi dicevano '*sì, d'accordo, suoni, ma di mestiere cosa fai?*'. Da quando sono tornato dalla Francia col titolo di 'miglior musicista europeo', mi fermano per un selfie e l'autografo…".

Come sarà l'estate live? In teoria, i limiti al numero di spettatori non dovrebbero toccare troppo il jazz.

"Sì, nel jazz sono solo i 'big' a fare 1000 persone, ma i piccoli locali e i club rischiano di non essere in grado di riaprire. Io avevo l'agenda piena, ma i festival più grandi sono già cancellati. Forse ci sarà qualcosa ad agosto, ma rischiamo un'estate di astinenza. L'importante sarebbe provare comunque a ripartire, per ridare ossigeno alla categoria".

L'ASSOCIAZIONE

Cinemazero punta su giovani e qualità

L'assemblea dei soci ha scelto il nuovo presidente di *Cinemazero*: è **Giovanni Lessio**, chiamato a guidare la storica Associazione culturale pordenonese, che si è adeguata alla normativa sugli enti del terzo settore in un momento critico per ilmondo del cinema e della gestione delle sale. "L'obiettivo - spiega Lessio - è rafforzare il ruolo primario di Cinemazero nel panorama culturale della città e del territorio, rinnovando le collaborazioni con tante realtà qualificate e soprattutto dando spazio e responsabilità alla nuova generazione che lavora in associazione ed è il nostro futuro". Attenzione speciale quindi al mondo giovanile e della formazione, mentre il cinema di qualità sarà ancora l'elemento caratterizzante, con la conferma di festival storici come *Le Voci dell'Inchiesta* e *FilmMakers al Chiostro*.

IL COMMENTO

Niente 'big' ai concerti estivi: allora diamo più spazio ai nostri artisti

Per la prima volta, organizzatori di eventi uniti in regione

Da un lato c'è la voglia di ripartire, dall'altra il Dpcm del 16 maggio, che limita al massimo (o al minimo dal punto di vista della sostenibilità economica) le presenze ai concerti. **Assomusica** ha già comunicato che per l'estate 2020 i grandi eventi dal vivo si fermano, visto che impedire gli assembramenti di persone in un 'live' è impossibile. La decisione è stata condivisa dalla gran parte dei produttori e organizzatori di spettacoli di musica dal vivo, così come dagli artisti che hanno rimandato all'estate 2021 i grandi eventi in cartellone, a partire da Tiziano Ferro, che era atteso il 30 maggio a Lignano. In una situazione di difficoltà evidente, i principali organizzatori di concerti e spettacoli in regione hanno deciso per la prima volta di fare fronte comune e di unirsi per dare un segnale e cercare di superare l'emergenza. E' così che **Azalea, Css, Ert Fvg, Euritmica, Fvg Music Live, Nei Suoni dei Luoghi, Onde Mediterranee, Pordenone Blues Festival, Vigna Pr** e **Zenit** hanno deciso di seguire il motto '*Insieme non ci fermiano*'.

Lodevole l'iniziativa, in una regione diventata negli ultimi 20 anni una delle tappe obbligate dei più grandi tour nazionali e mondiali. Comune anche la promessa: "gli eventi accompagneranno il pubblico come ogni estate, nelle piazze e al Castello di Udine, in piazza a Palmanova, a Villa Manin, a Lignano Sabbiadoro e Grado, nel comprensorio del Tarvisiano, nel Parco San Valentino di Pordenone". Addirittura, alcune amministrazioni hanno promesso una maggior attenzione rispetto al passato per gli eventi live, arrivando a proporre persino la richiesta di 'deroghe' per il limite di mille persone a spettacolo. Ecco: il vero problema è quello. Sotto i mille spettatori all'aperto, i *big* te li scordi, sia internazionali che nazionali, per problemi di budget (a meno di non voler aumentare a dismisura i prezzi dei biglietti, atto suicida in tempi di crisi). E quindi l'unica soluzione, per evitare l'effetto-sagra (vecchie glorie, tribute band di seconda scelta…), meglio sarebbe scegliere solo micro-eventi e 'forze locali'. Per quest'estate, allora, puntiamo sul *km zero* nella musica: ci sono cantautori, rapper, Dj, band di ogni genere, orchestre, rassegne già rodate che hanno perso i locali di riferimento, professionisti che vivono di musica e di questi tempi sarebbero a suonare in giro per il mondo. Chi li conosce già, sarà felice di vederli in *venue* prestigiose; per tutti gli altri saranno di certo una bella sorpresa. (*a. i.*)

Un anno dopo il tributo a 'Neffa e i messaggeri della dopa', un altro mix del giovane Dj udinese che guarda al passato: 'Devoti di sta roba che ci salva'

Un mixtape per questi 'tempi incerti'

DEE JAY PARK omaggia Deda, uno dei padri del rap italiano, con un lavoro che ne ripercorre tutta la carriera

Durante la quarantena, al tempo delle 'canzoni dai balconi', **Giulio Pecorella** ha realizzato il sogno di ogni Dj dai tempi del film *L'odio*: ha proposto il suo mix dalla terrazza di casa ("e pure in pigiama", tanto per sdrammatizzare la citazione). Poche settimane dopo, il suo alias **Dee Jay Park** ha anticipato il classico mixtape estivo pubblicando l'omaggio a un rapper italiano dalla lunga carriera come produttore, che proprio nell'anno in cui lui nasceva, il 1994, pubblicava un classico dell'hip-hop italiano, *SxM* dei Sangue Misto. Quello del Dj udinese ad Andrea Visani alias **Deda** è innanzitutto un omaggio sincero alla *old school* del rap italiano, realizzata – testualmente – "come sfogo dall'ansia dopo gli annunci di Conte".

Devoti di sta roba che ci salva, realizzato un anno esatto dopo l'omaggio a un album-icona, *Neffa e i messaggeri della dopa*, è un 'tribute mix' e un atto di amore musicale verso un artista che ha raccolto meno di quanto avrebbe meritato. In meno di 50 minuti, Dee Jay Park mette in mostra la sua arte del *Djing* riproponendo la carriera di Deda dagli Isola Posse All Stars agli album realizzati con (o nell'ombra di?) Neffa e Dj Gruff, mettendone in risalto il *flow* unico di tutte le strofe incise. E riportando alcune della frasi entrate nella storia del rap tricolore, come quelle di *Nella luce delle 00:06*, che già nel '98 parlava di "tempi incerti", di "accordi per un'esistenza che è sospesa, per un finale che ovviamente è a sorpresa". E se il "lieto fine è troncato a metà", Dee Jay Park ha trovato il modo di unire quei solchi.

Andrea Ioime

L'ALBUM

La poesia femminile in tutte le sfumature

Esce venerdì 22 ed è nato ad Aviano il nuovo lavoro di **Alessandra Giubilato**, cantautrice di origini venete e friulane che ha esordito nel 2018 con l'album *La rosa del deserto*, realizzato con il pianista milanese **Sabino Dell'Aspro**. Il mini-Lp (o Ep 'lungo') *La poesia di una donna (anche sotto un vestito)* ha al centro il mondo femminile in tutte le sue sfumature. Nelle sette tracce, dimostra capacità di adattamento, creatività libera da schemi e mette in mostra il vasto ed eclettico background musicale della cantante.

Preceduto dal singolo *Vento di tempesta*, il lavoro prende il titolo da un verso della canzone dedicata all'anticonformista Kiki de Montparnasse, musa dall'animo tormentato di tanti artisti d'avanguardia nella Parigi degli anni d'oro. Oltre a lei, vengono citate altre straordinarie figure come la ballerina Isadora Duncan e la stella di Hollywood Maria Montez. Ma ci sono anche canzoni che raccontano situazioni drammatiche, come le spose bambine, oltre all'iniziale *Alda*, dedicata alla poetessa della gioia e della pazzia Alda Merini.

La cantautrice friulano-veneta Alessandra Giubilato

IL SINGOLO

Ai laghi di Fusine un violoncello 'metal'

FOTO DI SIMONE DE LUCA

La Foresta di Tarvisio come location del video di uno dei brani più conosciuti del rock-metal, rivisitato in chiave strumentale da una superstar del violoncello. Il nuovo progetto solista di **Luka Šulić**, dopo essersi cimentato con la prima versione integrale de *Le Quattro Stagioni* di Vivaldi per violoncello (uscito lo scorso ottobre per Sony Classical, debuttando direttamente al primo posto della classifica *Traditional Classical Albums* negli Usa), è un ritorno al crossover. La sua versione di *Nothing Else Matters* dei **Metallica** è accompagnata da una clip diretta dal giovane regista italiano **Giulio Ladini** e ambientata ai Laghi di Fusine, al confine tra Italia, Austria e Slovenia. L'unione di musica e natura sono uno spot anche per Il *tuo spazio è qui*, campagna di comunicazione del Comune di Tarvisio, e per il *No Borders Music Festival*.

Prosegue giovedì 28 alle 18 sulla pagina Facebook del Teatro di Monfalcone 'La scuola dello spettatore', ciclo di conferenze-spettacolo dedicate alla storia del teatro, con Mario Brandolin

ARTEVOCE organizza un 'contest' per stimolare alla ricerca compositiva, allo studio del canto e della musica. In palio, anche la possibilità di partecipare a un evento con Mogol

FOTO DI ANNALISA SAVOCA

Mogol

Ritrovare la creatività guardando al futuro

Non si è mai fermata, neanche durante il lockdown, l'attività di **ArteVoce Voice&Stage Academy**, un'accademia di canto e spettacolo fatta di idee, creatività, collaborazioni, organizzazione e condivisione. Dalle lezioni di canto online per mantenere il dialogo con gli studenti durante la quarantena alla rassegna *Voci di Primavera* (sette incontri per sette domeniche), in cui *ArteVoce* ha offerto, da marzo a maggio, un servizio gratuito di consulenze vocali in tutta Italia, grazie ai social, la scuola diretta da **Franca Drioli** ha continuato ad ascoltare voci, umori e desideri durante gli incontri 'virtuali'.

Da qui è nata l'idea del concorso canoro ***#LaMusicaNonSiFerma***, in collaborazione con l'**Accademia Musicale Naonis** di Pordenone, conl patrocinio della Regione e della **Fondazione Friuli** e la presenza sul palco di **Mogol**. Un contest dedicato a cantanti e cantautori con la voglia di esprimersi ed esprimere al meglio le loro emozioni di questo 'tempo sospeso', ma guardando al futuro. Il concorso, del tutto gratuito, nasce dalla volontà di stimolare le persone alla ricerca compositiva, allo studio del canto e della musica, incoraggiando la creatività in campo musicale e letterario. L'obiettivo è offrire agli artisti la possibilità di partecipare a un evento eccezionale: uno degli incontri a teatro in regione di *Mogol racconta Mogol*, dedicati al grande Maestro della canzone italiana, presidente del CET, presente a fianco di grandi professionisti del settore. Info: ***www.artevoce.it*** e ***www.accademianaonis.it*** (*a.i.*)

IL CONCERTO

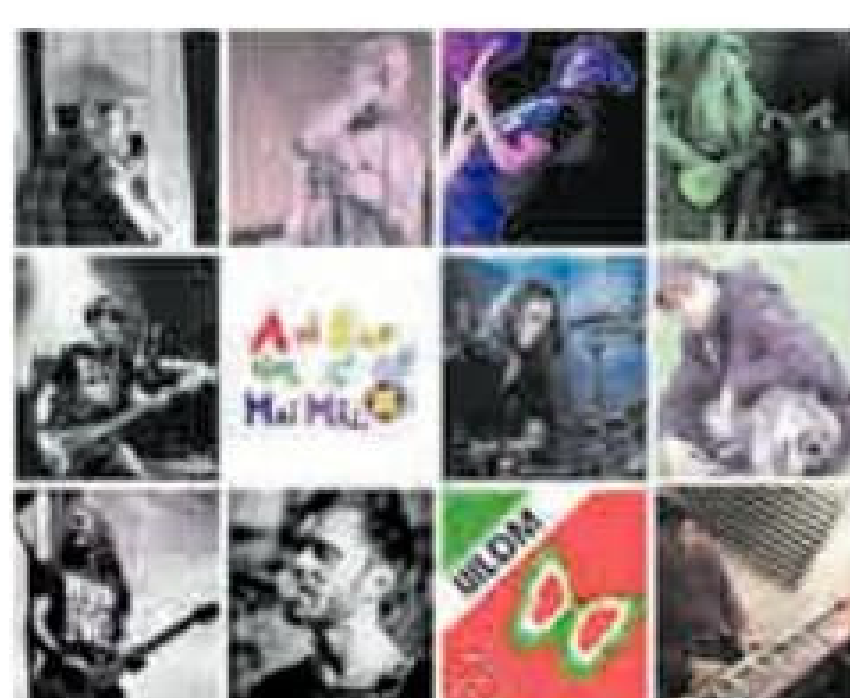
Festa per i 15 anni del Verdi: 'piano solo' senza pubblico

Dopo aver lanciato, per voce del suo Presidente, **Giovanni Lessio**, un appello al mondo delle istituzioni e della cultura perché agli artisti fosse permesso di lavorare sul palcoscenico anche in assenza di pubblico, il *Teatro 'Verdi'* di Pordenone vuole dare un ulteriore segnale a una categoria che rischia di pagare un altissimo prezzo alla crisi. In occasione del 15° anniversario dell'inaugurazione del 'Verdi,' giovedì 28, è stato organizzato un evento di grande forza simbolica, sia per il teatro che per il suo pubblico. Nello stesso giorno in cui si sarebbe dovuto attribuire il *Premio Pordenone Musica*, ideato per omaggiare la diffusione della cultura musicale, sul palco del teatro si terrà un concerto per piano solo di **Maurizio Baglini**, pianista di fama internazionale e consulente artistico del Verdi, celebrato per il suo straordinario virtuosismo. In programma la *Nona* di Beethoven nella trascrizione per pianoforte solo di Liszt, affrontata solo da altri otto pianisti al mondo. La platea sarà vuota, ma la sua esibizione – che sarà anche videoregistrata - verrà trasmessa in diretta sul canale Facebook del 'Verdi' e sul grande *ledwall* all'esterno del teatro.

Maurizio Baglini: pianista di fama e consulente del Teatro di Pordenone
FOTO DI DAVIDE CERATI

L'INIZIATIVA

Musicisti uniti dal lockdown per una raccolta fondi

Si chiama *A fâ ben nol è mai mâl* (in friulano: fare del bene non è mai un male) la campagna di raccolta fondi lanciata da un gruppo di musicisti friulani a favore dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare di Udine. L'obiettivo del collettivo – che unisce musicisti di generi diversi come **Michele Zanuttini, DJ Tubet, Cristian Tavano, Veronica Cirillo, Francesco Marzona, Dario Snidaro** e molti altri - è raccogliere i 12 mila euro necessari all'acquisto di un'automobile attrezzata usata per il trasporto di persone in carrozzina da destinare a una famiglia in difficoltà economiche individuata dalla **Uildm** di Udine (***https://udine.uildm.org***). La campagna è stata lanciata sui social dalla pagina Facebook dedicata e tramite la piattaforma di crowdfunding **GoFundMe** (***www.gofundme.com/f/uildm***) assieme a un videoclip che i musicisti hanno realizzato durante le settimane di isolamento forzato dovuto all'emergenza Covid-19. Ognuno dalla propria abitazione ha registrato il suo contributo musicale, che è stato poi montato e mixato da remoto assieme agli altri dando vita al brano *Fragile*, realizzato appositamente per la campagna. Tutte le donazioni raccolte saranno devolute direttamente all'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare di Udine.

È visibile gratis e in esclusiva sulla piattaforma in streaming 'AdessoCinema' fino a domenica 25 'Lis lotis dal Cormôr', il documentario che ripercorre il grande sciopero del 1950 nella Bassa friulana

Alla ricerca di quella casa che si trova dentro di noi

"Homing' è un'indagine sulla migrazione come spostamento fisico e dell'anima

MARTA BEVILACQUA sta lavorando a un nuovo spettacolo di danza contemporanea per Arearea

Nonostante la sospensione dell'attività e gli appuntamenti cancellati, la compagnia udinese di danza contemporanea **Arearea** non ha mai smesso di progettare nuove iniziative, come il progetto *Rock Revolution* ideato e coordinato da **Roberto Cocconi**, di cui erano partite le prove prima del lockdown. Impegnata nelle *Conversazioni a distanza*, ciclo di incontri online col critico **Silvia Poletti**, dedicati a lavori progettati da Arearea per *Hangartfest – Festival di danza contemporanea* di Pesaro, anche la coreografa **Marta Bevilacqua** sta lavorando a una nuova produzione: *Homing*. Lo spettacolo, che la vedrà sul palco col sostegno tecnico di **Daniela Bestetti** (luci), **Walter Sguazzin** (musica) e **Ilaria Bomben** (elementi di scena), chiude la trilogia *Choreographic Novel*. Tema d'indagine: la migrazione, intesa come attraversamento 'fisico' e spostamento dell'anima.

Per analizzare la 'casa' come luogo in cui ci si sente a proprio agio o a disagio, liberi di essere se stessi o di potersi nascondere e scomparire, Marta Bevilacqua è partita da domande apparentemente semplici: come si orientano balene, farfalle, uccelli, pesci? Come riescono a tornare ogni anno esattamente nel luogo in cui sono nati? Perché migrano? A livello personale, le domande sono state trasformate per chiedersi "cosa significa per me tornare a casa? Quali strade interiori ed esteriori dovrò percorrere per trovare uno spazio conosciuto? Come vivrò il tema di questo lavoro alla luce del Covid-19?". I risvolti sono complicati: "Tutti abbiamo una casa dentro di noi, intima, ed è per tutti in un posto diverso. Ognuno è attratto da un luogo suo, ha un richiamo dentro. A volte ci perdiamo e andiamo alla deriva: partire ha risvolti complicati, come la separazione, andare verso l'ignoto. Il volo è faticoso…". (*a.i.*)

IL PREMIO

Alla ricerca di nuovi talenti del cinema

Sono ben 277 i lavori arrivati all'11ª edizione del **Premio Mattador**, rassegna organizzata per far emergere e valorizzare nuovi talenti dai 16 ai 30 anni, offrendo loro formazione nei mestieri del cinema. Tra i lavori al vaglio dei 48 'lettori' della giuria, 104 soggetti, 46 sceneggiature di lungometraggio, 106 di corti e 21 disegnate: numeri che confermano la crescente popolarità tra i giovani. Una volta individuata la rosa dei migliori, sarà compito della Giuria - presieduta dalla regista **Wilma Labate** - decidere chi staccherà il biglietto per il viaggio verso la carriera cinematografica. Nata per continuare idealmente i sogni e i progetti di un ragazzo di talento scomparso prematuramente nel 2009, **Matteo Caenazzo**, con il Premio e le sue attività formative l'*Associazione Mattador* ha dato grandi occasioni a tanti ragazzi che aspirano a fare del cinema il proprio mestiere. Quest'anno, tutta l'attività è stata portata online, dai workshop allo sviluppo dei progetti, con tutor di livello internazionale.

La regista Wilma Labate

IL FESTIVAL

'Omaggio a una visione' riparte dai 'Primi voli'

Anche se è ancora difficile immaginarsi il futuro, gli organizzatori del festival cinematografico transfrontaliero *Omaggio a una visione* hanno fissato le date della 21ª edizione: tra il 2 e il 10 ottobre in varie località della regione. In attesa di sapere se la rassegna prenderà vita in forma 'fisica' oppure online, c'è la volontà di mantenere il fulcro del festival, comprese la masterclass e l'assegnazione del *Premio Darko Bratina*. Il centro di produzioni audiovisive **Kinoatelje** ha inoltre aperto le iscrizioni per *Primi Voli/ Prvi Poleti/ First Crossing*, selezione internazionale dedicata ai cortometraggi di autori emergenti alla ricerca di una propria cifra stilistica e creativa, nata nel 2018 nell'ambito del Festival. Per partecipare al concorso, entro il 1° agosto gli interessati potranno inviare i propri lavori. La sezione, dedicata allo sviluppo di nuovi linguaggi cinematografici, si rivolge ad autori emergenti e innovativi, musicisti compresi, concentrandosi quest'anno sulla dimensione del suono e della musica nei corti. Informazioni sull'open call: ***https://jxwx5k3l.paperform.co/***

In programma a ottobre la 21ª edizione della rassegna transfrontaliera di cinema

NAONIS
Naonis
by La Delizia
find us
comunicazione: www.francescoconcollodi.com

Appuntamenti

MOSTRE: VISITE VIRTUALI E RIAPERTURE

Sito archeologico di Aquileia

Per le visite sarà necessario indossare la mascherina e rispettare la distanza di un metro oltre a evitare assembramenti, ma la Fondazione Aquileia, che gestisce tutte le aree archeologiche del sito Unesco ha aperto nuovamente le porte al pubblico: il porto fluviale, il foro romano, l'area del fondo Pasqualis che ospitava gli antichi mercati, l'area del fondo Cal con i resti delle domus romane e il sepolcreto saranno visitabili con il consueto orario dalle 9.00 alle 19.00 e con ingresso gratuito.

Parco geominerario di Cave

Il Parco internazionale geominerario di Cave del Predil è tradizionalmente meta turistica e didattica di gruppi interessati alla scoperta di zone meno note del territorio nazionale, ricche di storia e tradizioni radicate. Il sito dell'ente offre anche una visita virtuale a una delle più importanti miniere europee di piombo e zinco attiva dal secolo XI fino al 1991. Un viaggio nel cuore della terra per scoprire minerali, tecniche di estrazione, ma soprattutto per comprendere le fatiche di migliaia di minatori che hanno lavorato per secoli dentro le viscere della montagna.

www.passepartout.coop

In viaggio nella Grande Guerra

E' una serie di webdocumentari realizzati da Luigi Vitale per il Consorzio turistico Gorizia e l'Isontino per far conoscere luoghi e accadimenti legati alla Grande Guerra.Il viaggiatore sarà guidato su sei itinerari con diversi percorsi di approfondimento e troverà, oltre ai luoghi e ai siti più suggestivi, anche il taccuino di viaggio, arricchito di informazioni riguardanti gli alberghi, le cantine, i ristoranti e gli artigiani situati lungo il tragitto.

www.inviaggionellagrandeguerra.info

Riserva marina di Miramare

Il Parco di Miramare riaprirà al pubblico, a partire da lunedì 25 maggio, con il consueto orario 8-19. Il Castello rimarrà ancora temporaneamente chiuso; la data e le modalità della sua riapertura sono al momento in fase di discussione. Nel frattempo nella sezione 'media' del sito del castello di Miramare è possibile immergersi nella bellezza del patrimonio culturale del museo: dalle riprese panoramiche mozzafiato del castello e del suo parco alle 'Visite al museo con il direttore', tanti contenuti per accompagnare i visitatori virtuali a scoprirne l'arte e i tesori. Tra le proposte, merita una visita il salottino privato della principessa Carlotta, .

www.miramare.beniculturali.it

METEO WEEKEND ARPA FVG METEO

VENERDÌ 22 maggio

SABATO 23 maggio

DOMENICA 24 maggio

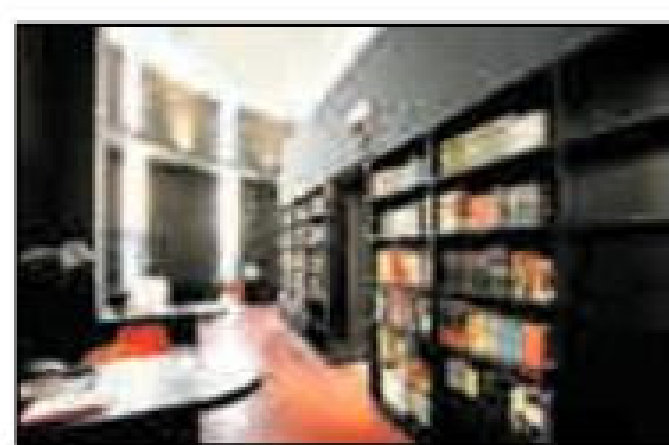
DAL 22 MAGGIO

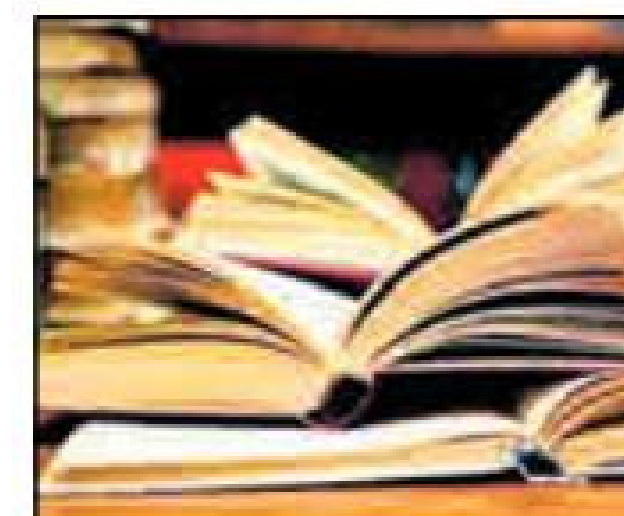
SERVIZIO CIVILE SOLIDALE
Bando on line

È stato pubblicato il bando della Regione Friuli Venezia Giulia per la selezione di ragazzi tra i 16 ed i 18 anni non compiuti, da impiegare nei progetti di Servizio Civile Solidale 2020. La domanda va presentata entro le ore 14.00 del 26 giugno. Arci Servizio Civile sarà attiva in Friuli Venezia Giulia con 9 progetti: sei a Trieste (Pop Mountain - Monte Analogo, Visioni future - Oltre Quella Sedia, Crescere insieme - Arci, Morje ustvarjalnosti / Mare di creatività - Città attiva - Arci Servizio Civile, Sportivamente) mentre uno è previsto a Udine (Brighter - Get Up), a Muzzana del Turgnano (Radici per il futuro – Auser Turgnano) e a Carlino (DentrofuoriCarlino - Afds) dando la possibilità a 32 giovani di mettersi in gioco.
Il Servizio Civile Solidale è nato per sviluppare e valorizzare lo strumento del servizio civile sul territorio regionale, creando occasioni per contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani. L'inizio è previsto nel mese di settembre 2020.
Info: www.arciserviziocivilefvg.org

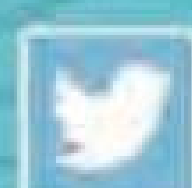
MUSICA SU PODCAST
Teatro Nuovo

Dopo l'esordio di TeatroUdine.tv, la nuova web tv del Giovanni da Udine, è il momento di un'altra importante novità: ogni martedì e sabato, alle 18, si potranno infatti ascoltare su www.teatroudine.it i podcast di Prima del Concerto, le fortunate conferenze dedicate ai grandi capolavori della musica classica che dal 2017 affiancano le stagioni sinfoniche del Teatro Nuovo. I contributi di appassionati divulgatori, musicologi ed esperti di chiara fama – Maurizio Biondi, Don Alessio Geretti, Gianni Ruffin e Alessandro Solbiati – saranno disponibili su podcast e accessibili a tutti.

MEDIATECA UDINE
Penotazione per Dvd e Blue-ray

Il ricchissimo catalogo della Mediateca Mario Quargnolo torna a disposizione del pubblico udinese. La Mediateca riapre con orari ridotti e nuove modalità per garantire la salute e la sicurezza di tutti. La struttura di via Asquini a Udine sarà aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 18 (e il giovedì dalle 14 alle 18), solo per i servizi di prestito e restituzione. I prestiti di Dvd, Blu-ray e libri sono solo su prenotazione. Info: visionario.movie/mediateca/, oppure la pagina Facebook https://www.facebook.com/mediatecaquargnolo/.

PORTE APERTE IN BIBLIOTECA
Buttrio

Il Comune di Buttrio non ha lasciato soli gli studenti durante la sospensione delle attività didattiche e ha riaperto la Biblioteca per il servizio di prestito dei libri. Non sarà possibile la consultazione dei volumi a scaffale o la permanenza nei locali, ma si potranno prelevare i libri prenotati e restituire quelli in possesso(su appuntamento allo 0432 683105, lunedì e mercoledì ore 15-18, venerdì ore 16-19, sabato ore 9.30-12.30). Si potrà accedere indossando la mascherina; consigliato l'uso dei guanti, in alternativa usare il gel igienizzante all'ingresso.

RACCOLTA FONDI SU FACEBOOK
Uildm Udine

Si chiama 'A fâ ben nol è mai mâl ed è la campagna di raccolta fondi lanciata da un gruppo di musicisti friulani a favore dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare di Udine. L'obiettivo del collettivo è raccogliere i 12.000 euro necessari all'acquisto di un'automobile attrezzata per il trasporto di persone in carrozzina da destinare a una famiglia in difficoltà economiche individuata dalla Uildm di Udine. La campagna è stata lanciata dalla pagina Facebook dedicata e tramite la piattaforma di crowdfunding GoFundMe.

Gorizia riparte con l'isola pedonale in Corso Italia

Ziberna "Dobbiamo convivere con il virus: seguire le regole ma non rinunziare a vivere"

Una grande e ininterrotta area pedonale in corso Italia e corso Verdi, dal Caffè Garibaldi (via XXIV maggio) al Mercato coperto (via Boccaccio) da attivare ogni weekend. È questa l'ipotesi su cui sta lavorando l'amministrazione comunale "per dare ai Goriziani ma anche a chi arriva da fuori, la possibilità di trascorrere qualche ora all' aperto, in relax, in un estate che non vedrà grandi partenze per le vacanze- spiega il sindaco, Rodolfo Ziberna - . Ma anche per rilanciare il commercio cittadino. Proprio in questi giorni si stanno mettendo a punto l'organizzazione e le attrazioni della nuova isola pedonale con il coordinamento dell'assessore alle attività produttive, Roberto Sartori e la collaborazione degli altri assessori perché l'intenzione sarebbe di farla già partire a fine maggio anche se , alcune iniziative di animazione, come i concertini, potranno essere attivate solo dal primo week end di giugno. " Stiamo pensando a esibizioni musicali con il coinvolgimento dei nostri talenti e ad attrazioni anche per i bambini, con letture diffuse, inoltre visite guidate e diversi altri mini eventi. Tutto , naturalmente nel massimo rispetto delle norme anticontagio."

L'idea della maxi isola pedonale , segue una serie di altri interventi che l'amministrazione goriziana ha attivato in questi mesi per sostenere le attività goriziane, dall'eliminazione di alcune tesse e tariffe, come Tosap e Tari per chi da dovuto chiudere il proprio esercizio, al raddoppio gratuito degli spazi per sedie e tavolini davanti ai locali. "Una delle nostre priorità però- precisa il sindaco- è stato il sostegno alle famiglie in difficoltà e abbiamo da subito attivato la raccolta alimentare, che ha

Il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna

avuto veramente un enorme riscontro, oltre ai buoni spesa e all'erogazione di contributi. Inoltre, non abbiamo perso tempo e abbiamo lavorato per essere pronti nel momento in cui il governo avesse dato il via libera per i centri estivi che, a Gorizia, saranno distribuiti in tanti spazi, sia aperti sia chiusi, in tutto il centro cittadino. In questi mesi- confida il sindaco- ho cercato di essere più vicino che mai ai miei concittadini e il primo giorno di riapertura di negozi e bar è stato bellissimo rivedere tanti di loro fisicamente.

Vedere la città piena di vita, con la gente seduta ai tavolini all'esterno dei locali dopo quasi tre mesi è stata una grande emozione. Certo. è necessario non abbassare la guardia e seguire tutte le precauzioni che ci vengono ancora impartite, come l'uso dell mascherina e il distanziamento sociale ma è venuto il momento di riprenderci la vita e di uscire dalla nostre case. Dobbiamo imparare a convivere con il virus e l'esperienza maturata in questi tre mesi dai nostri servizi sanitari sono certo che ci aiuterà ad affrontare eventuali ondate di ritorno. Non possiamo permetterci di rimanere fermi mentre il mondo intorno a noi ha ripreso a correre. Commercianti, esercenti e artigiani sono allo stremo e spero davvero che tutti riescano a ripartire. Come Comune stiamo facendo il massimo eliminando addirittura diverse tasse per chi ha chiuso in questi mesi. Sarò sempre vicino agli operatori economici e dobbiamo aiutarli assolutamente a rimanere in piedi.

Calcio Udinese

> Per me, Gotti è confermato. Musso deve stare qui ancora un anno

Gianpaolo Pozzo

SVALUTATION! GIÀ IN FUMO

LA SOSPENSIONE del campionato ha portato ad una svalutazione delle rose. Il parco giocatori della squadra friulana ha perso un quinto del suo valore in poche settimane

Monica Tosolini

Il destino della stagione 2019/20 è ancora avvolto in una nebbia che stenta a diradarsi. Ogni giorno ci sono novità, ma la situazione, di fatto rimane sempre quella del punto di partenza: a decidere sarà il Covid-19. Le società di A, a parole, vogliono ripartire; i giocatori da una parte si scatenano sui social con post euforici dai campi di allenamento, dall'altra continuano a far trapelare preoccupazione; Gravina non vuole essere il becchino del calcio e si aggrappa anche alla Uefa, che arriva in soccorso facendo slittare le date fissate per gli impegni europei.

> Solo chi già non giocava ha risentito in misura lieve degli effetti del lockdown

Insomma, il caos è servito. In tutto questo, una cosa è certa: a livello economico, lo stop per Covid-19 è un bagno di sangue per le società. Una situazione che danneggia il momento attuale e che già presagisce un conto salato per il futuro. E' difficile fare un calcolo preciso di quanto costerà tutto questo ad ogni società, ma un esempio significativo può arrivare dalla svalutazione del patrimonio calciatori di ogni squadra. L'Udinese, giusto per guardare in casa nostra, ha già perso un quinto del valore complessivo della rosa passato dai 125,505 milioni dell'8 marzo (data in cui la squadra ha disputato l'ultima partita) ai 99,43 milioni del 20 aprile, giorno in cui Transfermarkt ha aggiornato i dati. In sostanza, la famiglia Pozzo a Udine ha visto volare via 26,075 milioni.

E' chiaro che i giocatori meno utilizzati hanno sofferto in misura minima dello stop. Per i portieri **Nicolas** e **Perisan**, che il campo non lo hanno mai visto in questa stagione, la perdita è stata praticamente irrilevante (100mila euro in due). Altri, però, pur essendo rimasti sostanzialmente 'al palo', come **Prodl** o **Teodorczyk,** giusto per rimanere in tema di giocatori praticamente non utilizzati, hanno comunque perso qualcosina. L'austriaco, arrivato infortunato, si è svalutato di 300mila euro e il polacco di ben mezzo milione. E' chiaro che a soffrire di più sono stati i cartellini dei 'big' come **De Paul**, **Musso**, **Mandragora**, **Jajalo** e **Lasagna,** ma comunque lo stop alle partite ha tirato giù tutti.

Il cartellino di Mandragora è passato da 15 a 12 milioni; quello di De Paul da 25 a 20; quello di Okaka da 4 a 3,2; quello di Fofana da12 a 9,5

Mandragora per l'Udinese diventa una importante risorsa, visto che la cifra per il riscatto da parte della Juve era già stata decisa

C'è da mangiarsi le mani soprattutto per il caso di Ken **Sema**, l'unico giocatore che a marzo aveva visto aumentare il suo valore di arrivo (passato da 3,5 a 5 milioni) e dopo meno di un mese ha perso quasi tutta la cifra che aveva prodotto in più, finendo ad una valutazione di 4 milioni.

Il problema si fa serio per giocatori come **Musso, De Paul** e **Fofana,** da mesi destinati a fare il mercato dell'Udinese. Per il centrocampista argentino Pozzo deve scordarsi i 30/35

C'è la volontà di far ripartire i campionati di A, B e C
La massima serie si potrebbe giocare fino al 2 agosto

26 MILIONI

milioni che chiedeva la scorsa estate e dovrà accontentarsi di 20. Per **Fofana**, inutile sperare in una doppia cifra, visto che dai 12 milioni di valutazione Transfermarkt è sceso ai 9,5. E Musso, che a questo punto potrebbe rimanera ancora un anno in Friuli per spiccare definitivamente il volo, in tutti i sensi, il deprezzamento è stato di 3 milioni, visto che il suo cartellino è passato da 15 a 12 milioni.

Le perdite sono state pesanti anche per altri giocatori in particolare: **Lasagna**, sceso da 7 a 5,5 milioni; **Okaka** passato da 4 a 3,2, ma anche **Nestorovski**, finito da 3,5 a 2,8 milioni. **Becao**, dopo un inizio esaltante grazie alla rete della vittoria sul Milan, è pian piano sparito dai radar degli allenatori e degli estimatori passando da una cifra di 7 milioni a dicembre, ridotta a 6 a marzo e a 4,8 ad aprile. Tenere **Walace** in panchina e poi a casa in Brasile ha fatto perdere all'Udinese 1,2 milioni. Sempre meno, però, del crollo disastroso di **Jajalo**, passato da 12 a 9,5 milioni. Le perdite nel reparto difensivo sono state più contenute e proporzionali al valore iniziale dei cartellini. **Ekong** (-0,8), **Nuytinck** e **Larsen** (-0,7) quelli maggiormente deprezzati.

Alla fine, però, l'Udinese può consolarsi almeno in parte con Rolando **Mandragora**: i Pozzo lo hanno pagato 20 milioni due anni fa e la Juve ora dovrebbe riprenderselo a 26; ma il giocatore adesso ne vale 12. Non c'è che dire: le vecchie, care, plusvalenze ancora una volta si rivelano provvidenziali per l'Udinese.

L'AVVOCATO NEL PALLONE

Il Paròn mosso da una infondata paura della 'B'

Claudio Pasqualin

Nel corso dell'ultima settimana sono stati numerosi gli interventi di Pozzo a mezzo stampa e non solo. Il tutto come conseguenza, probabilmente, 'del peccato originale', quella lettera indirizzata a Federazione, Coni, Governo e Regione Fvg in cui poneva all'attenzione il problema della responsabilità civile e penale dei medici e delle società nell'applicazione del protocollo medico.
Una premessa è doverosa: Pozzo è il più longevo e il più abile presidente di serie A, grazie all'esperienza che si è fatto nel calcio maggiore. Ha anche imparato dai suoi atteggiamenti. E adesso se ne è uscito con questa sortita che va controcorrente e che non vorrei fosse condizionata dalle sorti agonistiche della squadra. E' evidente che in questo momento, l'Udinese è tutt'altro che salva e che anzi, si dovesse per qualche motivo far ricorso ai play out per determinare le retrocessioni, non potrebbe stare tranquillissima.
Ovvio che sotto sotto il Paròn tema. Ma, secondo me, queste preoccupazioni sono infondate in quanto ritengo l'Udinese decisamente più forte delle squadre invischiate nella zona calda, Torino compreso. Siamo abituati a sentire lamentele da parte di presidenti come Cellino, che i rischi di scendere di categoria li corre davvero; ma non più da Pozzo. La cosa mi ha sorpreso. Capisco bene, e lui più di me, che se la squadra è da tanti anni in serie A è grazie al lavoro suo e della sua famiglia. La moglie Giuliana si è sempre occupata con acume di molti aspetti, e lo stesso fanno da qualche tempo i figli Gino e Magda, che stanno dimostrando abilità e competenza.
Credo che in questa occasione Pozzo abbia ceduto alla preoccupazione per le sorti agonistiche della squadra perché tutti sappiamo che il danno economico, in caso di retrocessione, sarebbe spaventoso. Come anche non portare a termine il campionato avrebbe effetti disastrosi.
Per quanto riguarda il discorso relativo alle dimissioni di Campoccia in seguito alla sua lettera, non sopravvaluterei la cosa. Non credo che l'Udinese avrà una perdita di peso politico, tanto sappiamo che purtroppo nella Lega di serie A ognuno va per conto suo. Pozzo è uno che sa gestire i rapporti con tutti e far stare tutti alle sue condizioni.

Cresciuto sotto l'ala protettiva di Gigi Comuzzi, gli allenatori più importanti incontrati nella sua carriera sono stati Galeone e Buffoni

Magici cross in neroverde.

BRUNO MANTELLATO. Originario di Castions di Zoppola, ha segnato la storia sia dei Ramarri sia dell'Udinese

Sergio Bolzonello

Prendo in mano il cellulare, digito il numero e sono emozionato, come un bambino che sa che sta per succedere qualcosa di speciale. La voce che mi risponde è quella di Bruno Mantellato, il numero 7 dei miei anni giovanili, quelli che alla domenica univano i mei tre amori calcistici: alle 10.30 in campo con i giovanissimi o gli allievi regionali del Don Bosco, alle 14.30 al Bottecchia a tifare Pordenone, alle 18 davanti allo schermo per 90° minuto e il Milan.

Erano gli anni in cui Pordenone raggiungeva i 54mila abitanti ed era da poco il capoluogo del Friuli occidentale. Gli anni in cui l'economia iniziava a rallentare dopo il boom del Dopoguerra e delle domeniche a piedi. Gli anni delle grandi rock band e della nascita dei cantautori. Erano gli anni dei giocatori senza il numero fisso e il nome dietro la schiena.

Ha iniziato nel Doria e vi è tornato per divertirsi tra amici

Non ci sarà stato il numero fisso, ma in quelle domeniche Rivera era il 10, Mantellato era il 7 e io ero il 5. Punto.

Bruno Mantellato, 14 novembre 1945, Castions di Zoppola, ala destra. Udinese in B e C, 148 partite 30 goal, Rimini in C 25 e 4, Venezia in C 26 e 1, Alessandria in C 49 e 6, Pordenone in D 206 e 63. Prima e dopo solo il Doria, la squadra del paese. Le giovanili per iniziare, i dilettanti per finire divertendosi con gli amici. Ma andiamo con ordine.

È la primavera del 1962 quando il sedicenne Mantellato gioca magnificamente un torneo a Cividale. Si accendono i riflettori e Udinese, Inter e Milan lo cercano. Bruno ha il rossonero nel cuore e farebbe carte false per trasferirsi a Milano, ma il dottor Fortuni, medico condotto e presidente del Doria, decide per l'Udinese. Pur destinato alla primavera di mister Comuzzi, Mantellato viene portato in ritiro con la prima squadra perché Rozzoni, il centravanti titolare, non trova l'accordo con la società. Fatica, sudore e prima gioia per il ragazzo di Castions. Amichevole con la Lazio in uno stadio Olimpico tirato a lustro dopo le Olimpiadi del 1960. Parte dall'inizio e dopo pochi minuti segna. Quasi non ci crede, fino a quando Arne Selmosson, il giocatore forse più rappresentativo dei bianconeri, gli dice: "Guarda Bruno" "Cosa?" "Il tabellone". C'è scritto: Mantellato 2' pt. E Bruno non lo dimenticherà più.

Altro goal agli olandesi in amichevole a Lignano e arriva il 16 settembre 1962, prima di campionato a Cosenza. Mister Eliani decide di dare fiducia al sedicenne Mantellato e lo fa esordire dal primo minuto in serie B. Finisce 1-0 e il ragazzo fa il suo, tanto che la domenica successiva, a Messina, lo riconferma e Bruno lo ripaga segnando al 20' pt il goal dell'1 a 1. La partita finisce 3 a 2 per i messinesi, ma per Mantellato è il primo dei suoi 104 goal tra B, C e D.

Ho chiesto a Bruno cosa ricorda di quei mesi e la risposta è stata: "Tutto. Venivo dal paese, dove giocavo per divertimento e mi ritrovavo al Moretti con tanti giocatori famosi e il pubblico ad applaudirti. E poi la prima volta in aereo per le trasferte di campionato, per non parlare della tournée in Svezia. Ricordiamoci che parliamo del 1962 e avevo 16 anni. Fantastico".

Sono due stagioni in altalena tra prima squadra e Primavera, con la quale vince lo scudetto di categoria dopo la doppia sfida con l'Inter. Il tutto sotto la guida di Gigi Comuzzi che lo prende sotto la sua ala protettiva e lo fa lavorare tanto sulla tecnica. È già un'ala destra veloce e calcia con tutti due i piedi. Dopo due anni di cura Comuzzi, può indifferentemente arrivare sul fondo e mettere cross 'al bacio' o rientrare e andare al tiro di sinistro. Non sono molti a saperlo fare e sarà il suo marchio di fabbrica per tutta la carriera. Ariedo Braida, che ancor oggi non manca mai l'appuntamento con Bruno per gli auguri natalizi, disse: "Con i cross di Mantellato bastava spingere". Nel 1964/65 l'Udinese lo manda in prestito a Rimini in C per farlo tornare la stagione successiva, quando alla guida della prima squadra c'è Gigi Comuzzi, il padre sportivo di Bruno. Saranno altre quattro stagioni e la soddisfazione della maglia Azzurra di categoria indossata al Moretti in un'Italia-Austria 2-0, con al fianco giocatori come Chinaglia, Benetti e Claudio Sala.

Divertente siparietto in friulano con lo stopper Zampa

Poi una stagione a Venezia e due ad Alessandria giocate ad altissimo livello, con il solo rammarico di due secondi posti. Qui Mantellato si ferma e ricorda, sorridendo, quando l'Udinese andò a giocare al Moccagatta e Zampa, lo stopper dei bianconeri, lo avvicinò all'entrata in campo dicendogli *"Viôt di no fâ il mone vuê"*. *"Cuietiti!"*, gli risponde Bruno. Infatti, pronti via e al 12' Mantellato sfugge a Zanin, salta Zampa e lascia partire un diagonale rasoterra sul quale Miniussi nulla

Classe 1945, ala destra e capitano quel 20 maggio 1979 quando la società conquistò di nuovo la serie C

E pure in bianconero

Nel tondo, Bruno Mantellato e, nelle foto di squadra, nell'Udinese 1962-63 (primo da sinistra accosciato) e nel Pordenone 1977-78 (con la fascia di capitano)

può fare. Zampa si avvicina e gli sibila *"Tu sês pardabon un bastart, ti vevi dite di no fâ il mone"*. Finale Alessandria 1 Udinese 0 e stretta di mano tra i due.

Le stagioni di Alessandria sono ricche di soddisfazioni, ma verso il termine della seconda Bruno, nel pieno della maturità calcistica, fa quella che si definisce una scelta di vita. Torna in Friuli scendendo di categoria e guarda al futuro entrando nell'azienda del suocero dove già lavora la moglie Pierina Bortolussi. E qui Bruno mi lascia a bocca aperta raccontandomi di come arriva al Pordenone. L'artefice fu Ilario Bozzo, allora gestore con il fratello Toni del locale 'Al Laghetto' sulla Pontebbana. I fratelli Bozzo acquistavano la carne dai Bortolussi, a Castions e Ilario, venuto a sapere delle intenzioni di Bruno, fece da tramite tra il presidente Brisotto e Mantellato, che così vestì il neroverde. Si inserì in una squadra ampiamente rinnovata rispetto alla precedente stagione. Tumburus in panchina aveva rilevato Zanotti e se n'erano andati Muzzin, Agnoletto II, Pivetta, Snidero, Fellet, Vriz e Varnier ed erano arrivati Fongaro, Copetti, Melloni, Giannoni, Campagnola oltre a Mantellato. Fu, il 1972/73, l'ultima stagione in neroverde di Riccardo Piva che lasciò l'anno seguente la fascia di capitano proprio a Bruno.

Esordio col botto: Gorizia-Pordenone 0–2, doppietta di Mantellato. Alla prima di campionato era già entrato nel cuore dei tifosi neroverdi e così continuò per sette stagioni perché Bruno, nonostante parecchie richieste di ritornare tra i professionisti, Padova e Avellino su tutti, rimase fedele ai colori neroverdi. Le 206 presenze e i 63 goal sono lì a testimoniare quello che ha rappresentato per i ramarri. Mi piace ricordare quegli anni con le parole di Dario Perosa nel suo '1920-1996 Pordenone Calcio – La storia dei Ramarri': "Beniamino indiscusso del tifo neroverde era proprio Bruno Mantellato, giocatore generoso in campo e persona ricca di doti umane fuori".

Il periodo naoniano di Mantellato ha coinciso, dopo i primi due anni di presidenza Brisotto, con cinque dei sei anni di presidenza Caon ed ebbe come allenatori Tumburus, Del Grosso, Trevisan, Galeone, Camozzi, Flaborea e Buffoni.

Tanti i ricordi, da scriverne un libro, ma due mi hanno fatto sorridere e ve li racconto.

All'inizio degli anni 70 vi fu la crisi petrolifera che portò alle domeniche a piedi, era infatti proibita la circolazione delle auto. Mantellato abitava a Castions e fu così che, per tutta la durata del blocco, la domenica Bruno inforcava la bicicletta e, con Toni Cassin suo compagno di squadra, raggiungeva il Bottecchia. "E cercar di vincere per tornar a casa contenti e con meno fatica" ha aggiunto sorridente.

Il secondo riguarda il primo incontro tra Caon e Galeone, esordiente come allenatore e sprovvisto del patentino di categoria tanto da dover essere affiancato da Giorgio Bolognesi. Mantellato e Galeone sono amici, hanno giocato assieme sei anni a Udine. Così, appena firmato il contratto, Giovanni telefona a Bruno raccontando che ha dovuto aspettare oltre un'ora l'arrivo di Caon e che l'esordio del presidente è stato: *"Buondì mister, lù el ga el nome de na barca, ma adess nol me vien"*. Risate da lacrime agli occhi. Ricordando Ugo Caon, Mantellato ha parole dolci, ricorda la solitudine nello sforzo economico (ieri come oggi…) e la generosità con i giocatori, che trattava come figli. Ho chiesto a Bruno chi tra gli allenatori avuti, a parte Gigi Comuzzi, lo avesse colpito nella sua lunga carriera. Mi ha fatto due nomi, Galeone e Buffoni. Il primo, agli inizi e già visionario, destinato a lasciare il segno nel calcio italiano. Adriano Buffoni, il più bravo, capace di dare un impianto di gioco magnifico a una squadra giovanissima (21 anni l'età media), ma ricca di talento. La squadra che vinse la serie D nel 1978/79 e riportò il Pordenone tra i professionisti. Feroletto '62, Cornacchia, Rodaro, Zanotel '61, Rossi, Piva, Mosolo, Sbaiz '60, Nobile, Turrin, Dreolini '59, Canzi, Pavan, Furlan '58, Catto, Bianchin, Cancian, Del Frate '57. A cui aggiungere Da Pieve '54, Flora '50 e Mantellato '45 alla sua ultima stagione in neroverde. Un allenatore che sapeva allenare, un capitano mitico, due certezze in porta e in mezzo al campo e una banda di ragazzini talentuosi: questo il Ramarro che alla prima di campionato ne rifila 4 al Chievo senza subire. Doppio Mantellato, Pavan e Flora i marcatori.

È l'anno che vede in riva al Noncello Ezio Vendrame, già compagno di Mantellato nell'Udinese. Farà l'esordio il 20 aprile del '79 a Romano Lombardo, in casa della capolista con i ramarri sotto di un punto in classifica. Risultato finale Romanese Pordenone 1-3 di Mantellato, Flora e Vendrame i goal neroverdi. Ezio arrivò a dare il suo significativo contributo dopo mesi di titubanze, ma è un'altra storia.

Guarda i risultati di tutte le 'sue' squadre senza rimpianti

Questa, invece, è quella di Bruno Mantellato, classe 1945, ala destra e capitano di quel magnifico Pordenone che il 20 maggio 1979 al Bottecchia vinse con il Montebelluna 1–0, goal di Del Frate, e con un turno di anticipo ci riportò in C. È la storia di un uomo che la domenica sera guarda con piacere i risultati di tutte le squadre in cui ha giocato e non ha rimpianti, neanche quello di aver solo sfiorato il suo Milan.

E infine e come sempre: "Forza Ramarri, forza Neroverdi, forza forza Pordenone!"

Sapori

Dialogo con i consumatori attraverso Facebook: sono 53.000 gli attuali fan

La montagna al supermercato

MONTASIO DOP. La versione prodotta in malga sbarca nella catena distributiva Despar. Ma tutta la Dop vuole farsi conoscere come un formaggio di 'buon senso'

Riflettori puntati sull'unicità del Montasio 'Prodotto della Montagna' (Dpm) dalla malga nel gruppo montuoso da cui ha origine il nome, considerato uno tra i migliori formaggi di montagna d'Italia ed entrato ora in esclusiva nella grande catena distributiva Despar, Eurospar e Interspar della nostra regione. Il formaggio 'bandiera' del Friuli, in questi mesi di 'quarantena', è stato molto apprezzato sulle tavole locali e anche del resto d'Italia, recente per esempio è il suo inserimento nell'offerta dei supermercati Esselunga dell'hinterland milanese.

Come testimonia, per esempio, il numero di click sulla pagina Facebook del Montasio. Con l'utilizzo di immagini emozionali, semplici quiz, brevi video e una buona porzione di creatività, nel giro di un paio d'anni, la pagina ha raggiunto quasi i 53.000 fan, con una crescita del 180 per cento. La conoscenza del prodotto viene inoltre approfondita con l'intervento di nutrizionisti, specialisti ed esperti qualificati del settore lattiero-caseario.

"Ma la conferma della qualità e della bontà del Montasio arriva anche dai tanti consumatori della nostra regione – sottolinea il responsabile comunicazione del Consorzio, **Renato Romanzin** - che in questo particolare momento hanno dimostrato fiducia e grande apprezzamento per il nostro formaggio, che è davvero genuino, tracciato e controllato, adatto a tutti e naturalmente privo di lattosio. Tutte le peculiarità che lo caratterizzano evidenziano la sua unicità e storicità, per questo ci piace l'idea di definirlo il formaggio del 'buon senso', perché per ogni sua caratteristica ha scelto la virtù di mezzo per raggiungere l'armonia dei sapori, in ogni sua forma".

MI GUSTA FVG Emanuela Cuccaroni

Pancake con fiori di sambuco

Il sambuco è considerato sin dal Medioevo una pianta magica. Nel folklore germanico era l'albero di Holda, fata dai lunghi capelli d'oro che viveva nei sambuchi vicini ai fiumi e laghi e proteggeva dagli spiriti maligni. Per la civiltà celtica, il sambuco rappresentava il tredicesimo mese nel segno del passaggio e del rinnovamento. I suoi fiori compaiono tra aprile e maggio e si distinguono per il loro profumo dolciastro. Ricchi di proprietà fitoterapiche, sono utilizzati in cucina per arricchire ricette e bevande.

INGREDIENTI PER 14 PANCAKE: 20 infiorescenze fresche di fiori di sambuco comune, 2 uova intere, 200 ml di latte, 125 gr di farina, 20 gr di zucchero semolato, 25 gr di burro, 6 gr di lievito per dolci, 1 pizzico di sale.

PREPARAZIONE: separate i tuorli dagli albumi e nel frattempo fondete il burro. Sbattete i tuorli, versate il latte, lo zucchero, un pizzico di sale e il burro raffreddato. Successivamente, aggiungete farina e lievito setacciati e amalgamate tutto bene. Montate gli albumi a neve ferma. A questo punto unite gli albumi al composto mescolando dal basso verso l'alto. Infine, aggiungete i singoli fiori di sambuco separandoli dallo stelo.

Ungete e scaldate una padella antiaderente su fiamma moderata e versate un mestolino di impasto. Quando inizieranno a comparire delle bollicine in superficie e la base sarà dorata, voltatelo sull'altro lato con l'aiuto di una spatola. Potete servire i pancake con miele, marmellata, cioccolato o frutta a piacere.

www.migustafvg.com

“Credo di essere troppo buona. E questo lo considero sia un pregio sia un diffetto”

IL VOLTO DELLA SETTIMANA

FotoElido Turco in collaborazione con Agenzia Mecforyou

VERONICA LAUTO

19 ANNI DI GRADO, dopo essersi diplomata al Liceo delle scienze umane, ora studia Giurisprudenza.

Quali sono i tuoi hobby?
Suonare il pianoforte.

La tua aspirazione?
Diventare un avvocato e allo stesso tempo coltivare la mia passione per la musica.

Il viaggio dei tuoi sogni?
In Giappone.

Pregi e difetti?
Sono troppo buona, è sia un pregio sia un difetto.

FALISCJIS Average Furlan Guy

Maman!

Progjet promovût di 'Il Friuli' e 'ARLeF'

Lu saveviso che...?

...une lisierte e pues molâ la sô code e lâ vie cence? Chest al sucêt cuant che si sint in pericul. Ma nuie pôre: la code distacade e torne a cressi bessole dopo cualchi zornade.

LEÌN UNE STORIE!

"Cuant che al jeve il soreli, l'ucielut si dismôf, si petene il çuf celest, spetenât cuant che al plûf..."

Cemût vadie indevant cheste biele storie?
Leile dute tal libri "Benrivâts tal marimont!" di Lussia di Uanis, Futura Ed. 2018

CJATE LA OMBRE JUSTE

CUMÒ FÂS TU!

Manuela e conte a Daria che la pavee plui grande dal mont e à non...
Segne la rispueste juste.

- PAVEE MADRAC
- PAVEE LISIERTE
- PAVEE COBRE
- PAVEE VUARBITE

IMAGJIN GJAVADE FÛR DI WIKIMEDIA.ORG

Cjate la soluzion te pontade cun Manuela Rossi dai 26.05.2017 de prime stagjon su

RIDI A PLENE PANZE!

Savêso cuale che e je la plante che e puce plui di dutis? Chê dal pît!

Pagjine curade dal Sportel Regjonâl pe Lenghe Furlane de

LIS IMAGJINS A SON GJAVADIS FÛR DI HTTPS://IT.FREEPIK.COM - HTTPS://ARLEF.IT/

Canale 11 e Hd 511 del digitale terrestre
scrivete a **redazione@telefriuli.it**

telefriuli

DAL 22 AL 28 MAGGIO

SENTIERINATURA

La storia di una fortezza

Poco più di 100 anni fa il forte del Monte Festa si trova nella disperata necessità di rallentare l'avanzata nemica iniziata con la battaglia di Caporetto.
L'escursione della salita alla cima di monte Festa e la la pagina di storia a essa collegata sono raccontate nella puntata di SentieriNatura di questa settimana.
Ospite d'eccezione presente in studio è **Emanuele Facchin**, autore del romanzo 'Eroi senza vittoria'.
Seguiteci su Telefriuli venerdì 22 maggio e in replica sabato e poi domenica.
La trasmissione è visibile nell'alta definizione di Telefriuli (canali 11 e 511 del digitale terrestre).

Venerdì 22 maggio, ore 20.15

A VOI LA LINEA
Da lunedì a venerdì, 12.45
Diretto da
Alessandra Salvatori

ECONOMY FVG
Tutti i giovedì, 21.00
Condotto da
Alfonso Di Leva

L'UOMO DELLE STELLE
Tutti i giovedì, 22.45
A cura di Andrea Ioime

Il palinsesto è suscettibile di cambiamenti

VENERDÌ 22

07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
16.30 Tg flash
19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.15 Meteoweekend
21.00 Trigeminus – Divine Comedie

SABATO 23

7.30 Isonzo News
7.45 L'Alpino
11.15 Bèker on tour
12.30 Tg
13.00 L'uomo delle stelle
13.45 Sentieri Natura
14.15 Economy Fvg
16.15 Ricreazione
19.00 Tg
19.15 Qui Udine
19.30 Le Peraule de domenie
19.45 Isonzo News
20.00 Effemotori
21.00 Lo Sapevo – Gioco a quiz
22.15 Tg

DOMENICA 24

7.00 Maman! Program par fruts
7.30 Le Peraule de domenie
10.00 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
11.00 Bekèr on tour
11.30 Ricreazione
12.30 Tg
12.45 Bekèr on tour
13.00 Maman! Program par fruts
14.30 Lo Sapevo – Gioco a quiz
19.00 Telegiornale Fvg
19.15 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.30 Teatro a domicilio
22.15 Tg

LUNEDÌ 25

07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
16.00 Ricreazione
16.30 Tg flash
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.45 Tg Pordenone
21.00 Bianconero XXL

MARTEDÌ 26

07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
16.30 Tg flash
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.15 Community Fvg
20.45 Tg Pordenone
21.00 Lo Scrigno
23.00 Start

MERCOLEDÌ 27

07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Rubrica Di.Re
14.30 Elettroshock
16.30 Tg Flash
18.15 Sportello Pensionati
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.45 Tg Pordenone
21.00 Elettroshock

GIOVEDÌ 28

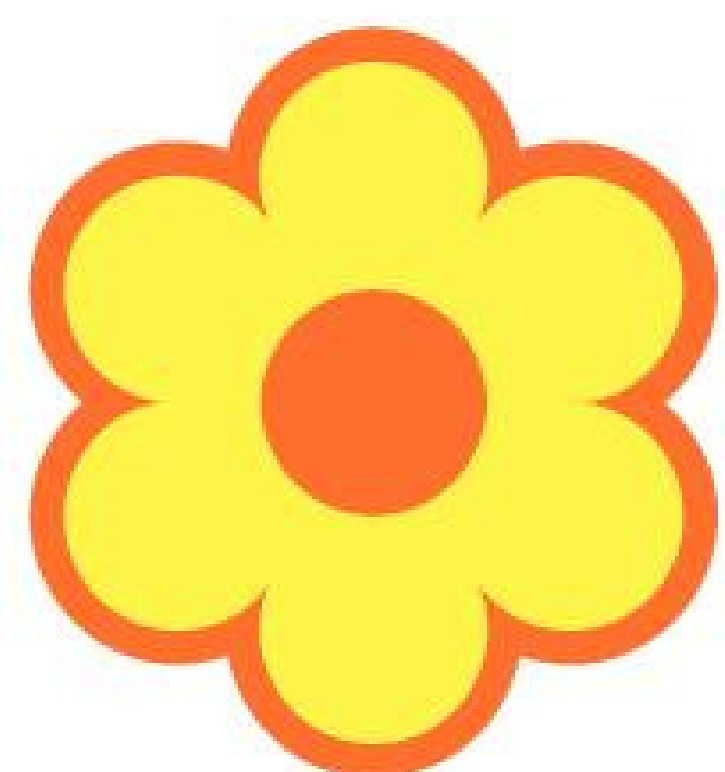
07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
14.30 Economy Fvg
16.30 Tg flash
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.15 Effemotori
20.45 Tg Pordenone
21.00 Economy Fvg

Palinsesto completo su: www.telefriuli.it

LO SAPEVO!

Tutti pronti alle nuove sfide in sicurezza

È ripartito "Lo Sapevo!", condotto dalla spumeggiante Alexis Sabot (nella foto).
L'avvincente quiz di Telefriuli riprende dopo la sospensione per l'emergenza coronavirus, con le sfide dei quarti di finale, ma con un nuovo format.
Le Pro Loco che si sfideranno nel corso di questa fase si collegheranno via Skype e i capitani da casa risponderanno seduti comodi dal loro divano.
I quiz saranno sempre legati al territorio e non mancherà il gioco in friulano, i concorrenti dovranno dare la corretta traduzione delle parole in meno di un minuto.
La seconda puntata, che andrà in onda sabato 23 maggio alle 21, vedrà in sfida le Pro Loco di Attimis e Fogliano.
Le sfide continueranno sabato 30 maggio con le Pro Loco di Dignano e Colloredo di Montalbano e sabato 6 giugno con le Pro Loco di Tolmezzo e Moimacco.

Sabato 23 maggio, ore 21

SPESA FACILE

PORDENONE

Viale Michelangelo Grigoletti, 62

SUPERMERCATO

AVIANO (PN)

Via De Zan, 9

Trovi tutte le nostre offerte sul sito
www.conad.it